



**Linee guida sull'eleggibilità per la valutazione delle necessità
di protezione internazionale presentata da richiedenti asilo
provenienti da El Salvador ¹**

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)

Marzo 2016

HCR/EG/SLV/16/01

¹ La presente traduzione non ufficiale in lingua italiana non comprende le note a piè di pagina. Per la versione integrale in lingua inglese si prega di consultare <http://www.refworld.org/docid/56e706e94.html>.

NOTE

Le Linee Guida dell'UNHCR sull'Eleggibilità sono emesse dall'Ufficio per assistere le persone incaricate di prendere decisioni, tra cui il personale dell'UNHCR, i Governi e i professionisti privati nel valutare le necessità di protezione internazionale dei richiedenti asilo. Si tratta di interpretazioni giuridiche dei criteri per la determinazione dello status di rifugiato elaborate in relazione a profili specifici, sulla base di una valutazione delle condizioni sociali, politiche, economiche, di sicurezza, dei diritti umani e umanitarie nel paese/territorio d'origine in questione. Le necessità di protezione internazionale sono analizzate in dettaglio e vengono fornite raccomandazioni sull'applicazione alle domande in questione dei principi e dei criteri rilevanti del diritto internazionale dei rifugiati, in particolare sulla base dello Statuto dell'UNHCR, della Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951 e del relativo Protocollo del 1967, nonché degli strumenti regionali rilevanti, quali la Dichiarazione di Cartagena, la Convenzione dell'OUA del 1969 e la Direttiva Qualifiche dell'UE. Le raccomandazioni possono inoltre riguardare, ove pertinenti, regimi di protezione complementare o sussidiaria.

L'UNHCR emette le Linee Guida sull'Eleggibilità per promuovere una corretta interpretazione ed applicazione dei succitati criteri per la determinazione dello status di rifugiato in linea con la propria responsabilità di supervisione, di cui al paragrafo 8 del suo Statuto, in combinato disposto con l'articolo 35 della Convenzione e l'articolo II del suo Protocollo, nonché sulla base dell'esperienza e delle competenze sviluppate negli anni sulle questioni relative all'eleggibilità e alla determinazione dello status di rifugiato. È auspicabile che le indicazioni e le informazioni contenute nelle Linee Guida siano tenute attentamente in considerazione dalle autorità e dalla magistratura nell'ambito del processo decisionale in merito alle domande di asilo. Le Linee Guida sono basate su ricerche approfondite, su informazioni fornite dalla rete globale degli uffici locali dell'UNHCR e su materiale proveniente da specialisti, ricercatori e altre fonti indipendenti specializzate sui diversi paesi, rigorosamente verificate nella loro attendibilità. Le Linee Guida sono disponibili sul sito dell'UNHCR Refworld <http://www.refworld.org>

INDICE

ABBREVIAZIONI.....	5
I. INTRODUZIONE.....	6
II. PANORAMICA SULLA SITUAZIONE IN EL SALVADOR.....	6
A. CONTESTO	6
B. STRUTTURA E MODELLI DELLA VIOLENZA ORGANIZZATA	8
1. <i>Livelli di violenza</i>	8
2. <i>Attori armati</i>	9
a) <i>Bande</i>	9
b) <i>Le strutture del contrabbando (Transportistas)</i>	14
c) <i>Le forze di sicurezza statali</i>	15
C. CAPACITÀ E VOLONTÀ DELLO STATO DI GARANTIRE PROTEZIONE.....	16
1. <i>Panoramica</i>	16
2. <i>Trends delle migrazioni forzate interne ed esterne e ritorni</i>	18
III. VALUTAZIONE DELLA NECESSITÀ DI PROTEZIONE PER I RICHIEDENTI ASILO PROVENIENTI DA EL SALVADOR	19
A. LO STATUS DI RIFUGIATO AI SENSI DELLA CONVENZIONE DI GINEVRA DEL 1951	19
1. <i>Individui che le bande ritengono contravvenire le loro regole o resistere alla loro autorità</i>	20
2. <i>Professionisti o persone con ruoli importanti suscettibili di estorsione, tra cui coloro che sono coinvolti nel commercio informale o formale come gli imprenditori, i loro impiegati e operai, o i venditori ambulanti; impiegati nei trasporti pubblici; autisti di taxi e mototaxi (tuc-tuc); impiegati del settore pubblico; minori o adulti che ricevono rimesse dall'estero; e alcuni rimpatriati dall'estero</i>	20
3. <i>'Informatori', testimoni e vittime di crimini commessi da parte delle bande e altri gruppi criminali organizzati, o da parte di membri delle forze di sicurezza</i>	21
4. <i>Membri della famiglia, persone a carico o altri familiari di capifamiglia membri di bande o di altri gruppi criminali organizzati; residenti delle aree dove operano le bande; e altri percepiti come affiliati ad una banda</i>	21
5. <i>"Traditori" della banda, ex membri, criminali pentiti</i>	22
6. <i>Minori e adolescenti con determinati profili o in circostanze specifiche</i>	22
7. <i>Donne e ragazze con determinati profili o in circostanze specifiche</i>	23
8. <i>Individui con diverso orientamento sessuale e/o identità di genere</i>	23
9. <i>Giornalisti e difensori dei diritti umani, in particolare chi lavora su questioni inerenti il crimine organizzato e la corruzione</i>	24
10. <i>Insegnanti ed educatori che lavorano nelle scuole pubbliche e nelle istituzioni educative</i>	24
11. <i>Ex membri della polizia e delle forze armate</i>	24
12. <i>Altri pubblici ufficiali, in particolare coloro i quali sono coinvolti in indagini o nel contrasto del crimine organizzato, tra cui giudici, pubblici ministeri e avvocati</i>	25
13. <i>Membri familiari, persone a carico, altri membri di famiglie, e impiegati di persone che rientrano nei preceenti profili di rischio</i>	25
B. LO STATUS DI RIFUGIATO SOTTO IL PIÙ AMPIO MANDATO DELL'UNHCR, AI SENSI DELLA DICHIARAZIONE DI CARTAGENA O AI SENSI DELL'ARTICOLO I(2) DELLA CONVENZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DELL'UNITÀ AFRICANA (OUA) DEL 1969 E FORME COMPLEMENTARI DI PROTEZIONE	25
1. <i>Lo status di rifugiato sotto il più ampio mandato dell'UNHCR</i>	26
2. <i>Lo status di rifugiato ai sensi della Dichiarazione di Cartagena</i>	27
3. <i>Lo status di rifugiato ai sensi dell'Articolo I(2) della Convenzione OUA del 1969</i>	27
4. <i>Eleggibilità alla protezione sussidiaria ai sensi della direttiva europea sulle qualifiche</i>	27

C. CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'APPLICABILITÀ DEL RICOLLOCAMENTO INTERNO O DELL'ALTERNATIVA DI FUGA.....	27
1. <i>La pertinenza dell'IFA/IRA</i>	28
2. <i>La ragionevolezza dell'IFA/IRA</i>	28
D. L'ESCLUSIONE DALLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE PER I RIFUGIATI	28

Abbreviazioni

ARENA	Alleanza repubblicana nazionale (<i>Alianza Republicana Nacionalista</i>)
B-18	<i>Barrio-18</i> . Ci si riferisce alla banda B-18 anche Banda della 18 ^a strada
CEAR	Commissione spagnola di supporto al rifugiato
FMLN	Fronte di Liberazione Nazionale Farabundo Martí (<i>Frente Farabundo Martí para la Liberación Nacional</i>)
IACHR	Commissione Interamericana dei diritti umani
IUDOP	Istituto Universitario di Opinione Pubblica
LAWG	Gruppo di lavoro latino americano
MS	<i>Mara Salvatrucha</i> . Ci si riferisce alla MS anche con MS-13.
ORMUSA	Organizzazione delle donne salvadoregne per la pace
PNC	Polizia nazionale civile (<i>Policía Nacional Civil</i>)
UNDP	Programma di sviluppo delle Nazioni Unite
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati
UNICEF	Fondo delle Nazioni unite per i fanciulli
UNODC	Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e per la prevenzione del crimine

I. Introduzione

Negli ultimi anni, è cresciuto il numero di cittadini salvadoregni che hanno cercato protezione internazionale come rifugiati nella regione delle Americhe e oltre. Queste Linee Guida sulla Eleggibilità forniscono una guida sulla decisione delle richieste di protezione internazionale presentate da richiedenti asilo salvadoregni che rispondono ad un determinato profilo di rischio o che si trovano in circostanze specifiche. I profili di rischio evidenziati in questo documento si basano sull'interpretazione giuridica delle informazioni a disposizione sul paese di origine e sull'esperienza maturata dall'UNHCR nel suo lavoro con i richiedenti asilo provenienti da El Salvador.

Questo documento si basa sulle informazioni a disposizione dell'UNHCR fino a dicembre 2015, laddove non diversamente specificato.

II. Panoramica sulla situazione di El Salvador

A. Contesto

L'aumento dell'esodo di salvadoregni in cerca di protezione internazionale affonda le radici negli effetti sui diritti umani e nell'impatto sociale, politico ed economico dell'aumento di portata, potere e violenza dei gruppi criminali in El Salvador.

L'aumento della violenza si riflette nel fatto che la piccola e densamente popolata nazione di El Salvador detiene attualmente il più alto tasso di omicidi di qualsiasi altro paese. Quest'impennata di violenza è provocata dalle attività delle potenti e rivali bande di strada che operano in El Salvador e anche dalla dura risposta delle forze di sicurezza statali. Allo stesso tempo, l'influenza di altri gruppi criminali organizzati, così come una diffusa violenza domestica e l'abuso nella società di donne e bambini, alimentano la fuga di salvadoregni in cerca di protezione internazionale.

Le origini dell'attuale violenza possono essere rintracciati nella brutale Guerra civile che ha colpito El Salvador tra il 1980 e il 1992. Questo conflitto ha causato più di 70.000 morti e una diffusa migrazione forzata in una popolazione che oggi conta solamente poco più di sei milioni di persone. Ha contribuito all'odierna diaspora che si è rifugiata principalmente negli Stati Uniti d'America (USA) ma che è oggi presente anche in Italia e in Spagna. Gli accordi di pace del 1992 tra il governo e la guerriglia armata del Fronte di Liberazione Nazionale Farabundo Martí (*Frente Farabundo Martí para la Liberación Nacional* – FMLN) hanno reintegrato il FMLN all'interno della vita civile come partito politico e ricreato le precedenti forze di sicurezza altamente militarizzate sotto un nuovo controllo civile, oltre ad aver introdotto una serie di misure sociali. Nonostante da allora siano stati ottenuti risultati positivi, l'eredità del conflitto e la povertà costituiscono un terreno fertile per la crescente corruzione istituzionale, per il consolidamento delle strutture della droga e del traffico di persone, e per la prevalenza della violenza commessa da attori non statali.

Le violente bande di strada nell'odierno El Salvador sono una conseguenza, tra gli altri fattori, della deportazione di membri delle bande salvadoregne dagli USA in El Salvador. Nel corso degli anni '90 e 2000, i membri delle bande deportati hanno ricreato il modello delle bande rivali che avevano base in California.

Data la relativa debolezza istituzionale e la corruzione di El Salvador nell'immediato dopo guerra e data anche la privazione sociale tra gli ex combattenti e gli adolescenti salvadoregni, queste bande si sono rapidamente consolidate in alcuni quartieri poveri e si sono diffuse rapidamente in tutto il territorio di El Salvador. Molte di queste bande sono affiliate alle due principali strutture di bande anch'esse importate dagli USA, la *Mara Salvatrucha* (MS) – più comunemente conosciuta come MS-13 – e la sua rivale *Barrio-18* (B-18) – più comunemente conosciuta come Banda della 18^a strada.

Durante gli anni 2000 lo Stato salvadoregno ha contrastato il crescente dominio territoriale e l'escalation di violenze ed estorsioni, applicando una serie di politiche dette della "Mano ferma" (*mano dura*) basate principalmente su crescenti misure repressive di sicurezza. In El Salvador tutto ciò è iniziato nel 2003 con la legge della *mano dura* Anti-Mara e potenziata nel 2004 con il piano "super *mano dura*", un regime speciale in cui le autorità detenevano maggiori poteri nell'arrestare e perseguire i membri sospettati di appartenere a delle bande e in cui vi erano poche garanzie giurisdizionali e punizioni severe. Tuttavia la strategia della *mano dura* si è dimostrata fallimentare nell'eliminare o contenere le bande o nel ridurre il crescente tasso di omicidi. Al contrario tale strategia ha dimostrato di aver dato maggior impeto alle bande nel diventare più organizzate e più spietate, e allo stesso tempo nell'ingenerare tra i membri delle forze di sicurezza la mancanza di rispetto per i diritti umani dei giovani sospettati di essere parte di queste bande.

Nel 2009, dopo vent'anni di governo conservatore del partito di Alleanza Nazionale Repubblicana (*Alianza Republicana Nacionalista – ARENA*), il partito di sinistra FMLN del Presidente Funes ha ottenuto il potere. È stato documentato come questo governo abbia cercato di differenziarsi rispetto al governo di Arena adottando delle politiche che incoraggiassero maggiormente un approccio preventivo e sociale nell'affrontare il crimine e l'insicurezza, incluso un focus sulla prevenzione del crimine e sulla riabilitazione dei pregiudicati.

Tuttavia il 20 giugno 2010, l'assalto e l'incendio di un autobus nella località di Mejicanos che ha causato la morte di 14 passeggeri ed il ferimento di altri 12, ha dimostrato il crescente potere delle bande e della loro brutalità.

Quest'atto è stato ampiamente condannato e definito dal governo come un atto di terrorismo compiuto dalle bande, portando nel settembre 2010 all'adozione di una nuova legge "Anti-Mara", tutt'ora in vigore. L'amministrazione di Funes ha iniziato ad indagare su cittadini e ufficiali pubblici che hanno connessioni con le sofisticate strutture del traffico della droga operanti in El Salvador, come ad esempio *Los Perrones* e il Cartello del Taxi, sebbene con scarso successo.

Nel marzo del 2012, il governo e i leader delle bande MS e B-18 hanno sottoscritto il patto per una tregua che ha permesso il trasferimento di 30 leader delle bande dalle misure di massima sicurezza a prigioni meno restrittive. È stato documentato come grazie a questo patto di tregua il tasso di omicidi sia diminuito del 40%, sebbene la pratica delle estorsioni nei confronti della popolazione civile sia continuata senza sosta.

Negli ultimi anni altri partiti politici hanno aderito alla tregua, tra cui l'organizzazione degli Stati Americani, la Chiesa Cattolica ed un numero di bande più piccole. Ciononostante nel maggio 2013 la Corte costituzionale ha dichiarato che il Governo ha agito incostituzionalmente nel nominare l'architetto della tregua (il ministro della difesa David Munguia Payés) e altri ufficiali militari in ruoli di sicurezza pubblica. Il suo sostituto civile ha continuato a negoziare con le bande, avvalendosi di un prete spagnolo come intermediario che ha provato a coinvolgere nel processo di pacificazione locale anche le ONG ed i sindaci. Tuttavia dalla metà del 2013 il tasso di omicidi ha ripreso a crescere. Ciò è stato percepito come una mancanza di fiducia nel patto di tregua, che alcuni settori della società civile salvadoregna hanno sempre percepito come controverso e che ora viene sempre più criticato.

Nel giugno 2014 si è insediato un nuovo governo del FMLN sotto la presidenza di Salvador Sanchez, che sin dall'inizio ha rifiutato di portare avanti il dialogo con le bande. Per tutto il 2014 e fino al 2015, la tregua tra le strutture delle bande MS e B-18 sembrava ancora più fragile in quanto il tasso di omicidi ha continuato a crescere in maniera significativa. Nei primi mesi del 2015, nel tentativo di forzare il governo a ritornare al tavolo dei negoziati, le bande hanno ucciso un autista di autobus che aveva disobbedito allo sciopero proclamato nei trasporti.

Inoltre le bande hanno sempre più preso di mira e ucciso ufficiali di polizia che hanno risposto nella stessa maniera. La tregua è terminata definitivamente nell'aprile del 2015, quando il governo di Sanchez ha trasferito i leaders delle bande nelle celle della prigione di massima sicurezza di Zacatecoluca. Da quel momento è prevalsa la guerra aperta tra le differenti bande e tra queste e le forze di sicurezza, impattando direttamente sulle vite dei cittadini, raggiungendo nel 2015 un livello di omicidi più alto di quello registrato durante la guerra civile nazionale.

B. Strutture e modelli della violenza organizzata

1. Livelli di violenza

Attualmente, El Salvador è la nazione con il più alto tasso di omicidi nel mondo, con un dato di 6.640 omicidi tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2015, comparabile ad un tasso annuale di approssimativamente 103 omicidi ogni 1000 abitanti nel 2015. Questi dati non sono una anomalia nel contesto dell'America Centrale, dove si trovano quattro delle cinque nazioni con i tassi di omicidi più alti al mondo. Piuttosto per El Salvador l'anno 2015 ha rappresentato il ritorno a quella tendenza, durata più di un decennio, di rapida escalation dei tassi di omicidi, interrotta essenzialmente grazie all'effetto del patto di tregua del 2012.

L'anno 2015 ha visto un drammatico aumento anche degli "omicidi multipli", con l'89% in più di doppi omicidi e il 148 % in più di tripli omicidi registrati fino a ottobre del 2015 rispetto all'intero 2014.

Nonostante alcune variazioni nel corso degli ultimi dieci anni, il tasso di omicidi si è distribuito uniformemente all'interno delle quattro regioni di El Salvador. Nel 2015, il 92% degli omicidi ha avuto luogo in 100 municipalità, in cui risiede il 77% della popolazione di El Salvador; tuttavia il 70 % ha avuto luogo in appena 50 di queste municipalità (con il 60% della popolazione). I dati disaggregati per il periodo precedente il patto di tregua (2009-2011) mostrano come in 25 municipalità vi siano più di 100 omicidi per 1.000 abitanti ogni anno; in alcuni casi, il tasso di omicidi annuale è superiore a 150 per 1.000 abitanti e in una municipalità sono stati registrati 303,3 omicidi ogni 1.000 abitanti.

Le dinamiche territoriali della violenza estrema in El Salvador possono cambiare rapidamente. Per esempio, alcune aree della nazione che prima del patto di tregua erano estremamente violente ora lo sono di meno, mentre alcune zone che prima erano più tranquille adesso sono tornate ad essere degli hotspots violenti. Nel 2015 l'area metropolitana della capitale di San Salvador ha perso il primato del tasso più elevato di omicidi, mentre sono state duramente colpite le zone centrali di El Salvador (i dipartimenti di Cuscatlan, La Paz, Cabanas e Usulután). Tuttavia, nel 2015 la violenza sui trasporti pubblici - da cui dipende l'80-85 % della forza lavoro salvadoregna - è rimasta prevalente la sua frequenza è aumentata, registrando tra gennaio ed ottobre 2015 79 omicidi di lavoratori nel settore dei trasporti.

La maggior parte degli omicidi registrati riguarda uomini di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Al riguardo, è da notare come El Salvador nel 2012 si sia distinto per aver avuto, rispetto a qualsiasi altra nazione nel mondo, il più alto tasso per 100.000 abitanti di omicidi le cui vittime erano bambini e adolescenti tra gli 0 e i 19 anni. Inoltre vi è l'evidenza di una divisione di genere negli omicidi, con un tasso di omicidi di uomini pari al 42 % ogni 100.000 abitanti, rispetto al dato dell'11% ogni 100.000 abitanti per le ragazze. L'omicidio è la causa principale di morte tra i ragazzi in El Salvador. Anche la violenza privata sui minori, sia maschi che femmine, è largamente diffusa in El Salvador.

Nel 2011 è stato inoltre documentato in El Salvador un elevato numero di sparizioni forzate, principalmente di giovani ragazzi, come risultato della crescente violenza delle bande. Sebbene il numero delle sparizioni forzate sia diminuito nel 2012 e nel 2013, questo ha ripreso ad aumentare nel 2014 con un numero sempre più elevato di donne tra le vittime delle sparizioni forzate. Questo trend sembra sia continuato a crescere nel 2015, e San Salvador è stata la città principale delle sparizioni forzate (seguita da Santa Anna e La Libertad). Successivamente il 90 % delle persone scomparse è stato trovato morto. Dalla fine degli anni 2000, la frequenza dei rapimenti in El Salvador risulta essere aumentata, e la maggior parte di questi avviene per mano di bande, in particolare la MS.

È stata documentata la ricorrenza della violenza sulle donne. Negli anni 2000 si è rilevato un incremento di cinque volte dei "femminicidi" (omicidi di donne basato sul genere), in coincidenza con la diffusione delle bande, ma anche di una diffusa ineguaglianza di genere, che ha attribuito a El Salvador il tasso più alto registrato di femminicidi tra il 2004 ed il 2011. Dopo una diminuzione tra il 2012 ed il 2014, il numero di femminicidi è ritornato a crescere drasticamente nel 2015. Attualmente la violenza domestica è considerata la principale forma di violenza nei confronti delle donne, subito seguita da quella perpetrata dalle bande. Infatti,

una donna che è considerata appartenere ad una banda diventa l'obiettivo delle bande rivali ed è stato documentato che queste donne, così come altre, sono vittime di abusi, stupri da parte delle bande e uccisioni nel contesto di riti di iniziazione da parte delle bande o qualora tentino di abbandonare la banda alla quale appartenevano o alla quale erano affiliate. Allo stesso modo, è stato documentato che il 97% dei casi registrati di tratta di esseri umani in El Salvador ha riguardato lo sfruttamento sessuale.

Oltre agli omicidi, alle sparizioni forzate, ai sequestri e alle diffuse forme di violenza contro le donne, sono stati riportati altri tipi di crimini violenti in El Salvador. Molti di questi sono meno facilmente documentabili rispetto agli omicidi e si è a conoscenza del fatto che non vengono denunciati, perché le vittime non denunciano questi crimini alla polizia per timore di subire una punizione e per la mancanza di fiducia nella autorità. Le estorsioni, di solito ad opera delle bande, sono un esempio ricorrente di queste altre forme di crimine violento. Infatti, nonostante sia la nazione più piccola del Centro America, è documentato come la popolazione di El Salvador paghi il costo più elevato in termini di estorsioni, calcolato per prudenza intorno ai 400 milioni di dollari americani all'anno, ed è documentato che chi non paga le estorsioni può essere facilmente ucciso o vengono vedere le proprie attività commerciali date alle fiamme per rappresaglia. Sebbene i livelli degli omicidi siano diminuiti durante la tregua per ordine dei leaders delle bande, è stato documentato che l'estorsione e le altre forme di crimine violento hanno continuato ad esistere, se non ad aumentare.

2. Attori armati

Le attuali dinamiche di violenza in El Salvador nascono dalla presenza e dalle attività di tre principali tipologie di attori armati: le bande, tra cui *Barrio-18* e la *Mara Salvatrucha*; le strutture del traffico della droga (*transportistas*); e le forze di sicurezza statali, in particolare la polizia e l'esercito.

a) Bande

Sebbene sia la nazione più piccola del Centro America, è noto che El Salvador è lo Stato maggiormente colpito dalla violenza delle bande di strada (*pandillas*), ed ha la più alta concentrazione di membri di bande di qualsiasi altra nazione della regione. In tutti i dipartimenti che formano il territorio di El Salvador, sono state documentate le attività di centinaia di bande di strada locali sia nelle aree urbane che in quelle rurali, per un totale di membri attivi compreso tra 30.000 e 60.000. Queste bande sono considerate le forze principali che hanno determinato l'aumento della violenza in El Salvador negli ultimi dieci anni e l'incremento degli omicidi e delle migrazioni forzate negli ultimi due anni. Le statistiche ufficiali mostrano che il 65% degli omicidi registrati all'interno della nazione tra gennaio e metà novembre del 2015 sono stati opera delle bande.

Come appena scritto, sebbene El Salvador abbia una lunga tradizione di bande di strada, è stato documentato come le attuali bande di strada operanti all'interno della nazione traggano le loro origini dal violento modello culturale delle bande californiane riportato in El Salvador dai membri delle bande deportate dagli Stati Uniti d'America a partire dagli anni '90. Queste bande hanno la loro base nelle classi medie o povere delle zone rurali e urbane. Che a volte comprendono un singolo quartiere (*colonia*) o pochi quartieri. Tuttavia, sebbene si siano caratterizzate per una loro identificazione con il territorio di provenienza, queste bande hanno la capacità di una importante mobilità e di una rapida espansione della loro influenza in altri quartieri. Possono inoltre ricollocarsi in nuovi quartieri al fine di cercare rifugio dall'offensiva delle forze di sicurezza o da parte di altre bande. Allo stesso modo, mentre i punti di riferimento fisici, come strade, corsi d'acqua e graffiti o marcature segnano spesso le linee di divisione tra i territori della banda, è stato documentato che questi confini possono anche essere letteralmente spostati durante la notte nel caso in cui una banda cerchi di forzare o di contendersi il territorio di un'altra banda.

È stato documentato come le bande cerchino di detenere il controllo assoluto all'interno dei loro territori, avvalendosi della violenza per allontanare o sfidare un'altra banda. All'interno del proprio territorio una banda

cerca di controllare le imprese criminali localizzate che forniscono i mezzi di sopravvivenza dei suoi membri, come ad esempio le estorsioni, la vendita di droga, la prostituzione e altri crimini. Le attività commerciali, le linee del trasporto pubblico e perfino le case nei quartieri vicini (e spesso ricchi) possono diventare l'obiettivo di estorsioni da parte delle bande. Attualmente la fonte di maggior guadagno per le bande sembra essere rappresentata dall'estorsione (*renta*) che è sempre più diretta e praticata attraverso l'uso di telefoni da parte dei membri delle bande incarcerati all'interno delle prigioni. È riportato che ogni banda locale può variare nella sua dimensione partendo da poche unità fino ad arrivare a 100 ed oltre soldati iniziati al di sotto della leadership dei membri più anziani (*palabrerros*). Le bande in El Salvador sono principalmente maschili e largamente composte da giovani, sebbene i membri di livello più alto siano spesso più anziani. In seguito all'iniziazione, i membri si identificano tradizionalmente attraverso tatuaggi e modalità di apparire e di vestire riconducibili alla banda, sebbene abbiano iniziato a disincentivare questo tipo di comportamenti che li renderebbe più facilmente identificabili da parte delle forze di sicurezza. Al momento sembra che le bande utilizzino un diverso vocabolario, gesti e altri segni corporei e perfino un codice scritto. È stato documentato come i membri delle bande in stato di detenzione rimangono attivi e dirigono in misura maggiore le attività rispetto a coloro che operano in strada.

Una volta iniziati alla banda, i membri devono obbedire alle regole stabilite dai loro *palabrerros*. È noto come la violazione di determinate regole comporti diverse punizioni, che consistono comunemente in percosse violente o nell'uccisione del trasgressore. È richiesta la fedeltà a vita e coloro che disertano o collaborano con le forze di sicurezza o con le bande rivali vengono regolarmente perseguiti e uccisi dalla loro stessa banda per punizione. È stato documentato come gli stessi ex membri delle bande che hanno ricevuto protezione attraverso programmi statali non sono sfuggiti alla punizione. È stato riportato come all'interno dei territori dove operano le bande si avvalgono di collaboratori "anonimi" volontari o involontari, tra cui membri della famiglia e adolescenti residenti nei quartieri vicini, che non sono membri delle bande ma che agiscono come sentinelle, aiutano a raccogliere e riciclare il denaro raccolto attraverso le estorsioni e ad assolvere ad altri compiti, e che spesso ricevono un compenso dalla banda. Le autorità hanno calcolato che nel 2013 circa 470.000 persone erano affiliate alle bande in El Salvador, tra cui familiari, amici o altre persone; a metà del 2015 questo dato era aumentato fino a raggiungere un numero compreso tra 600.000 e 700.000 (equivalente al 10 % della popolazione).

È noto come le bande esercitano straordinari livelli di controllo sociale sulla popolazione dei loro territori (e, in misura minore, nei territori in cui praticano l'estorsione). All'interno di queste zone, ai residenti viene richiesto di "osservare, ascoltare e rimanere zitti" ("*mirar, oir, callar*"), e spesso subiscono una pletera di restrizioni da parte delle bande relativamente alle persone con cui è permesso parlare, a ciò che è lecito dire, per quanto tempo si deve rimanere all'interno delle proprie case, quando è possibile passeggiare o andare a scuola, a chi si può andare a fare visita e chi li può andare a trovare, cosa possono indossare, e in alcuni casi sono stati documentati ordini perfino relativi al colore dei capelli. Inoltre è vietato ai residenti mostrare mancanza di rispetto alle bande, elemento che viene valutato soggettivamente da parte delle bande e che può comprendere una moltitudine di dispetti e offese percepiti, come ad esempio discutere con un membro di una banda, opporsi al reclutamento forzato di un bambino, rifiutare le attenzioni amorose da parte di un membro di una banda.

È noto come le bande in El Salvador ottengano diversi gradi di controllo sociale principalmente attraverso l'uso della minaccia e della violenza per creare un'atmosfera di paura tra gli abitanti, soprattutto tra coloro senza famiglia o con altri legami alla banda locale. Sono documentati i diversi modi con cui viene sfruttato questo controllo. Per esempio, è stato documentato che alcune bande locali hanno richiesto ai loro consigli locali di comunità (*directivas comunales*) di chiedere alle municipalità il permesso di chiudere o creare posti di blocco per impedire l'entrata e il perseguimento da parte della polizia, o l'emissione di un'autorizzazione per creare sistemi di sicurezza privata che vengono poi gestiti dalle bande e che rappresentano un'ulteriore fonte di guadagno attraverso pagamenti di estorsioni nei confronti dei residenti. Altre bande hanno invece posizionato cancelli all'ingresso dei quartieri dove vengono effettuati controlli alle carte di identità di chi vuole passare, stabilendo chi può passare o meno, o sono subentrati nel commercio locale dove i residenti sono costretti ad acquistare il pane o l'acqua imbottigliata.

È documentato come le persone che resistono all'autorità delle bande locali o che semplicemente attraversano inavvertitamente il loro territorio, o chi collabora con le forze di sicurezza o con le bande rivali, sono soggetti ad una rappresaglia rapida e brutale da parte delle bande. Queste persone non vengono solamente uccise dalle bande ma anche dai loro familiari. Inoltre, specialmente nell'attuale contesto di scontri prevalenti, è stato documentato che le bande impongono minacce collettive e punizioni sull'intera comunità – o su parte di questa – quando ritengono che la comunità condivida una parte di responsabilità nell'infrazione percepita o che non sia leale. È stato documentato che in alcuni quartieri questo ha causato migrazioni forzate di dozzine di famiglie. Infine, l'ethos fortemente *machista* delle bande salvadoregne si esprime quotidianamente attraverso il loro violento disprezzo e i maltrattamenti nei confronti delle persone che si suppone abbiano un diverso orientamento sessuale o una diversa identità di genere e nella diffusa violenza sessuale e di genere subita dalle donne e dalle ragazze che vivono nei loro territori.

La struttura delle bande *Mara Salvatrucha* (MS) e *Barrio-18*

È noto che la maggior parte delle bande locali in El Salvador sono affiliate o alla banda *Barrio-18* (B-18) o alla banda *Mara Salvatrucha* (MS), e spesso si trovano riferimenti di questa affiliazione nei nomi delle loro bande. B-18 e MS sono strutture o identità di bande ampie e transnazionali che traggono origine dallo scenario delle bande californiane, dove il B-18 è stato creato dai messicani e la MS dai figli dei salvadoregni in fuga dalla guerra civile. Sia il B-18 che la MS si sono a loro volta affiliate alla compagine della banda meridionale (*Sureño*): questa comprenda bande ispaniche provenienti dalla California meridionale sotto l'egida della più potente Mafia Messicana ed è documentato come questa offra una forma di protezione collettiva (contro gli attacchi di bande non legate a *Sureño*) ai membri di queste bande quando erano incarcerati negli USA. Tuttavia, sia nelle strade degli USA che di El Salvador, il B-18 e la MS sono sempre stati implacabili nemici.

Durante gli anni 2000, molti membri sia del B-18 che della MS sono stati incarcerati per effetto della *mano dura* governativa. Tuttavia, le centinaia di morti avvenute durante gli scontri all'interno delle prigioni sovraffollate hanno fatto sì che i membri del B-18 e della MS venissero trasferiti in due strutture detentive differenti, offrendo in questo modo la possibilità ai leader delle bande di organizzarsi e rafforzare maggiormente la loro struttura di comando gerarchico realizzata all'interno delle prigioni.

In El Salvador si ritiene che il B-18 sia una banda leggermente più piccola rispetto al suo nemico storico, la MS, ma si ritiene anche che sia meno sofisticata e più indisciplinata, con il grilletto facile ed imprevedibile. Ciò nonostante, è stato documentato che il B-18 ha una gerarchia più ampia al cui interno i *palabrer*os incarcerati (o *tabos* o *ranfleros*) coordinano le attività criminali della banda dando ordini ai *palabrer*os in strada e autorizzando le attività più importanti, come ad esempio l'aumento delle richieste di estorsioni. All'inizio del 2015 in El Salvador sono state documentate 28 tribù (*tribus*) del B-18, ognuna composta da decine o centinaia di membri del B-18. È riportato come questi operino in divisioni territoriali locali più piccole conosciute come "campi" (*canchas*), che costituiscono una tribù. Nel 2005, il B-18 si è diviso in due fazioni belligeranti che si definiscono *Sureños* (Meridionali) e *Revolucionarios* (Rivoluzionari). I rapporti indicano che all'interno di queste fazioni a volte aumentano le dispute e le guerre tra bande, come ad esempio nel caso della sanguinosa guerra locale del 2014 all'interno della fazione del B-18 *Revolucionarios* nel dipartimento di Zacatecoluca.

Al contrario, la struttura della banda della MS è vista come più burocratica e disciplinata di quella del B-18 ma non per questo è meno violenta. In El Salvador, che talvolta viene considerato la casa spirituale della MS, risulta che la MS sia diretta da una cerchia di *palabrer*os in stato di detenzione, su cui si poggia la leadership nazionale. Si ritiene che la MS abbia un'organizzazione più fluida e più diffusa ma anche più personale e coordinata rispetto a quella del B-18: questa comprende 26 cosche (*clikas* o *clickas*), ognuna delle quali può comprendere fino a qualche decina di membri. Alcune di queste cosche sono spesso raggruppate al di sotto di un programma (*programa*) della MS che a sua volta è al di sotto di un *palabrer*o di livello intermedio. È noto che *palabrer*os potenti della MS possono controllare un vasto numero di cerchie, a cui devono versare un "tributo" (una quota finanziaria per le attività criminali). È stato riportato che in El Salvador

nel 2015 la MS ha stretto un'alleanza insolita con la fazione Sureña del B-18, per dichiarare guerra alla fazione dei *Revolucionarios* del B-18.

È noto che le bande B-18 e MS vivono principalmente grazie ai profitti delle estorsioni, sebbene sia stato documentato che alcune cosche della MS sono fortemente coinvolte nella vendita e nella distribuzione di armi da fuoco in El Salvador.

Anche se nel 2012 gli USA hanno definito la MS “un'organizzazione criminale transnazionale”, le bande MS e B-18 si sono concentrate principalmente sul controllo del piccolo mercato di distribuzione della droga all'interno dei loro territori locali ad rispetto alle attività transnazionali. Ciò nonostante, alcune bande locali hanno stretto rapporti *ad hoc* con organizzazioni più ampie coinvolte nel traffico di droga ed è stato documentato che hanno offerto servizi minori a queste organizzazioni, agendo ad esempio come scagnozzi locali scortando i carichi di droga attraverso i loro territori o commettendo assassini. Sembra che i contatti sostanziali che intrattiene la MS con queste organizzazioni siano più ampi rispetto a quelli del B-18.

Peraltro, nel 2015, la MS avrebbe cercato di estorcere il controllo sulle rotte locali dello spaccio di cocaina alle strutture dei *transportistas* salvadoregni, contribuendo in questo modo ad una sanguinosa guerra di rappresaglia tra la MS e gli ufficiali corrotti all'interno delle forze di sicurezza in cui si dice vi siano collegamenti con queste strutture.

È noto come alcuni potenti leader della MS detenuti attualmente in stato di detenzione intrattengano relazioni con cerchie della MS lungo la costa orientale degli USA dove nel 2009 risulta che abbiano pianificato una violenta espansione della MS e perfino ordinato un omicidio. I leaders in El Salvador hanno ricevuto un tributo monetario ottenuto attraverso attività illecite come le estorsioni e la prostituzione. Questo sviluppo ha comportato un rovesciamento delle precedenti relazioni tra la MS negli Stati Uniti e in El Salvador, con ordini che sembrano apparentemente provenire dalla leadership in El Salvador verso il Nord America piuttosto che il contrario. È stato riportato che nel 2015 la MS ha cercato di rafforzare la sua presenza nella costa orientale degli USA come mezzo per generare maggiori introiti e per creare un'organizzazione maggiormente disciplinata e strutturata. Inoltre membri della MS sono stati arrestati negli ultimi anni in Stati come Messico, Cile, Italia, Perù e Spagna, evidenziando in questo modo l'esistenza di una strategia di espansione.

Inoltre è documentato che le bande B-18 e MS hanno legami con le loro controparti in alcuni Stati dell'America Centrale e in Messico, attraverso social networks e altri media, utilizzati per organizzare il passaggio sicuro della droga e delle armi. In particolare, in seguito all'aumento della pressione della polizia subito dopo la fine della tregua, è stato riportato che i membri delle bande si sono spostati da El Salvador verso altri paesi vicini per cercare riparo presso altre bande affiliate, che hanno istruito su come trasmettere messaggi in codice, o in zone isolate vicino alla frontiera, dove esercitano il controllo e reclutano nuovi membri. Inoltre tra le bande affiliate vi è un “prestito” di membri verso nazioni vicine per perpetrare assassini o altre attività criminali.

La perdurante ostilità tra – e a volte anche all'interno – il B-18 e la MS è profondamente radicata. Tuttavia, tra tutte le nazioni dove sono presenti la B-18 e la MS, è stato in El Salvador che i leader delle bande locali hanno esercitato un'influenza organizzativa sufficiente sulle bande locali affiliate a livello nazionale per negoziare il patto di tregua nel 2012 supportato dal governo. Sebbene non tutti i leader delle bande di strada fossero d'accordo con l'accordo, questo ha dimostrato l'apparente abilità delle bande nel cooperare per la diminuzione (o l'incremento) in breve tempo del tasso nazionale di omicidi. È stato documentato che ben prima del patto di tregua, il contatto tra i leader della B-18 e della MS ha prodotto la concertazione di determinate azioni in alcune aree, come ad esempio la presa di posizioni pubbliche comuni e il rispetto degli scioperi nei trasporti. Tuttavia, già all'inizio del 2014, dato che il patto si stava sgretolando, è stato documentato che i leader delle bande B-18 e MS hanno iniziato contemporaneamente a preparare il ritorno della guerra, spingendo i loro membri a dare priorità all'acquisto di armi da fuoco e ad aumentare le richieste di estorsione, laddove necessario.

È stato documentato che alla fine del 2015 le bande affiliate alla B-18 e MS si sono armate pesantemente come mai avvenuto prima, con fucili d'assalto e ordinari equipaggiamenti militari. Dal venir meno del patto di tregua è stato documentato che si sono impegnate nel reclutamento massiccio di nuovi membri, in particolare giovani e bambini dell'età di 11 e 12 anni. In seguito alla decisione del governo di Sanchez nell'aprile 2015 di trasferire

i leader delle bande nella prigione di massima sicurezza di Zacatecoluca, è stato riportato che sia le bande affiliate al B-18 che quelle affiliate alla MS hanno avuto il permesso di operare in quasi completa autonomia nell'adottare un livello di aggressione senza precedenti nei confronti delle forze di sicurezza, delle bande rivali e delle comunità locali, senza il bisogno di consultare i leader incarcerati su questioni importanti come ad esempio se uccidere o meno una persona oppure se attaccare una banda rivale. Inoltre è stato documentato che le bande rivali hanno iniziato un'espansione aggressiva in nuovi territori, trasformando buona parte della nazione in una area di fuoco contestata tra le bande.

In particolare all'interno della MS, sin dalla fine della tregua vi è stata apparentemente una crescente sofisticazione militare che ha sempre più trasformato le bande locali affiliate in una forza in grado di combattere lo Stato e controllare il territorio. In alcune zone, è stato documentato che ad alcune cosche della MS è stato ordinato di individuare e monitorare gli ufficiali di polizia che vivono all'interno dei loro territori e di ucciderne un numero ben preciso, dando la priorità agli ufficiali di polizia delle unità speciali e di prendere di mira i pubblici ministeri o gli ufficiali giudiziari se non vengono trovati quelli di polizia. Solo nei primi quattro mesi del 2015, sono stati registrati 24 omicidi di ufficiali di polizia da parte delle bande, spesso quando erano fuori servizio e disarmati, e altri 44 omicidi sono stati registrati fino ad agosto del 2015. Inoltre, nella seconda metà del 2015, diverse sedi istituzionali sono state prese di mira con auto-bombe e altri ordigni improvvisati e i maggiori sospettati sono state le bande B-18 e MS. Per di più, secondo quanto riportato dalla polizia, il 32 % di tutti gli omicidi commessi tra l'inizio del 2014 e la metà di settembre 2015, aveva collegamenti con le bande, una cifra che presumibilmente include omicidi tra banda e banda e omicidi da parte delle forze di sicurezza.

Infine, come evidenziato negli ultimi anni, una delle trasformazioni più importanti determinata dalla tregua è stata la drammatica crescita di sofisticazione politica con la quale i leader del B-18 e della MS hanno accennato al governo le loro lamentele e affermato in maniera crescente le loro manifeste ambizioni politiche. È noto come le bande continuino a decidere quale partito politico può fare campagna elettorale sui loro territori ed è inoltre documentata la loro influenza su diverse chiese locali. Infatti, le bande B-18 e MS dichiarano di essere in grado di influenzare le elezioni in El Salvador e, nel febbraio del 2015, hanno emesso un comunicato con il quale hanno affermato che il governo del FMLN ha quasi perso le elezioni presidenziali del 2014 a causa della mancanza del loro supporto.

Altre bande

In El Salvador esistono altre bande che non sono affiliate al B-18 e alla MS. Infatti, mentre il 70 % dei membri delle bande deportati dagli USA apparteneva alla Ms o al B-18, gli altri deportati facevano parte delle strutture delle bande Sureña in California. Alcuni di loro si sono uniti al B-18 o alla MS una volta rientrati in El Salvador, mentre altri hanno abbandonato la vita delle bande e hanno cercato di evitare il confronto con le bande esistenti. Delle bande più piccole Sureña che hanno cercato di ristabilirsi, è stato riportato che solo *Mirada Locos 13* è riuscita a sopravvivere ed è la terza banda più forte presente in El Salvador, con base a San Miguel. Tuttavia, altri deportati si sono uniti nella banda Sureña, composta da membri di differenti bande Sureña in California, occupando territori non controllati dal B-18 o dalla MS e in settori di interesse non convergenti con quelli delle bande più grandi (come ad esempio il commercio delle metamfetamine e dell'ecstasy). È stato documentato che negli ultimi anni la banda Sureña è stata scossa da conflitti interni e da uccisioni.

In El Salvador al fianco della banda *Mirada Locas 13* e della banda Sureño, operano attualmente altre bande di strada non affiliate al B-18 o alla MS, tra cui *Mao Mao* e *La Maquina* – entrambe emerse durante la guerra civile negli anni '80 – così come la bande di *La raza* e *Mara Desorden*. In termini numerici, nessuna di queste bande può essere paragonata al B-18 e alla MS, sebbene sia stato documentato che le più grosse si contendano il territorio con alcune bande affiliate al B-18 o alla MS.

b) Le strutture del contrabbando (Transportistas)

Al fianco delle diffuse bande di strada in El Salvador, esistono altre strutture della criminalità organizzata che sono strettamente connesse alle dinamiche del contrabbando transfrontaliero e del traffico di beni e di persone. Queste strutture del contrabbando (*transportistas*) si sono sviluppate durante la guerra civile degli anni '80 e i beni illegali e di contrabbando venivano trasportati in tutta la nazione lungo la costa non sorvegliata del Pacifico. Successivamente, quando El Salvador è diventato un punto strategico di transito all'interno della regione andina, i gruppi salvadoregni dei *transportistas* sono diventati network specializzati nel traffico di droga lungo rotte specifiche in El Salvador. Hanno riferito di lavorare per qualsiasi grande organizzazione regionale di narcotraffico che li ingaggi per ricevere, immagazzinare e trasportare droga attraverso El Salvador, principalmente verso il Messico ma a volte direttamente verso gli Stati Uniti. È stato documentato che di conseguenza sono diventati sempre più legati ai cartelli del narcotraffico messicani.

Si ritiene che queste strutture siano più sofisticate rispetto a quelle delle bande di strada. È documentato che si basano su di un complesso network orizzontale di persone connesse le une alle altre che solitamente non perseguono il controllo esclusivo dei territori dove hanno le loro basi (nemmeno pratiche di estorsione), ma piuttosto lavorano per trasferire beni lungo rotte precise del contrabbando. È noto che si affidano primariamente all'abuso di ufficio e alla corruzione delle autorità politiche, di polizia e giudiziarie locali e nazionali per ottenere protezione per le loro attività, sebbene sia documentato il ricorso a mezzi violenti qualora si renda necessario. Gli omicidi e le minacce da parte di queste organizzazioni appaiono essere solitamente e in larga parte limitati a dispute e punizioni rispetto a quelli legati alla struttura, o che rappresentano un rischio diretto. Sebbene per queste strutture il narcotraffico rappresenti una fonte di guadagno lucrativa, esse svolgono altri commerci illegali basati sul contrabbando di altri beni e di persone.

La più vecchia struttura di contrabbando è quella de "Los Perrones", che ha iniziato a contrabbandare cibo e abbigliamento nel dipartimento de La Unión nel sud-est di El Salvador durante la guerra civile degli anni '80. È stato documentato che attualmente è coinvolta nel narcotraffico, nel riciclaggio di denaro e in altre attività redditizie illegali ed è noto che lavora con le organizzazioni del narcotraffico messicane, in particolare il cartello dei Sinaloa. Ha una struttura orizzontale, piuttosto che una chiara catena di comando verticale, riuscendo così ad adattarsi in maniera flessibile agli arresti o ai cambiamenti. Infatti, ad un certo punto la struttura si è spaccata in due divisioni che continuano a lavorare a stretto contatto: "Los Perrones Orientales" con base ad est a San Miguel e nei dipartimenti di Usulután e la Unión, e "Los Perrones Occidentales" con base nel dipartimento di Santa Ana in El Salvador occidentale.

Attraverso la corruzione e l'abuso di ufficio, *Los Perrones* hanno costruito un sofisticato network di intelligence all'interno di tutto lo Stato salvadoregno e possono fare riferimento ad un vasto network di collaboratori nei governi locali e nazionali, tra cui politici, polizia, pubblici ministeri e giudici. Inoltre sono documentati collegamenti tra queste strutture e quelle delle cosche del B-18 e della MS all'interno delle aree in cui operano. Sono stati documentati omicidi di inquirenti di polizia o altri soggetti che rappresentavano una minaccia alla struttura o che entravano in competizione con loro sulle rotte. I giornalisti che stavano indagando sulle strutture hanno ricevuto minacce. Nonostante i numerosi arresti dei suoi membri, tra cui l'incarcerazione di alcuni dei leader originari, la struttura si è riorganizzata, si è estesa ed ha incrementato la sua capacità di trasporto e continua tuttora a lavorare.

Una più recente e potente struttura che è emersa nel nord ovest di El Salvador è il cosiddetto cartello Taxis (*Cartel de Taxis*). Originariamente basato nei dipartimenti di Texistepeque e Metapán e Santa Ana, opera nel contrabbando di cocaina e di persone lungo la rotta conosciuta come *El Caminito* che parte dall'Honduras fino al dipartimento di Chalatenango nel centro nord di El Salvador e poi a nord-ovest attraverso il dipartimento di Sanarate fino al Guatemala. Risulta che sia stato coinvolto nel trasporto di droga e di altre merci di contrabbando dal Cartello Sinaloa che opera in Honduras, dal Cartello del Golfo e da Zetas. Inoltre sono documentate connessioni con altre strutture del narcotraffico, come ad esempio quella con base in Guatemala, "Los Temerarios", che sporadicamente opera in El Salvador. Attualmente il Cartello Taxis è organizzato in quattro gruppi principali dedicati a differenti attività illegali: il trasporto della cocaina da Panama in Messico; la vendita e la distribuzione di droga; furto d'auto; riciclaggio di denaro.

È noto che il cartello Taxis comprende una cerchia di individui con forti legami con le élites politiche ed economiche di El Salvador, conferendogli un'aurea di rispettabilità, sebbene esso si appoggi sulle connessioni stabilite dai contrabbandieri incarcerati negli anni '80. La struttura esercita un enorme potere politico all'interno dei territori in cui opera e perfino a livello nazionale, inclusi legami importanti con politici, polizia e giudici che gli permettono di operare impunemente. Tuttavia nel 2015 l'ufficio del Pubblico Ministero ha condannato diversi membri del cartello Taxis, tra cui un individuo con un profilo relativamente alto. Sembra che i membri del cartello Taxis cerchino di evitare il coinvolgimento diretto nelle violenze e fanno affidamento sulla protezione delle autorità locali. Sono inoltre documentati legami tra il cartello Taxis e le cosche locali della MS lungo le rotte sulle quali operano per proteggere la droga e commettere omicidi. Numerosi omicidi possono essere associati al cartello. I giornalisti che hanno indagato sul cartello hanno ricevuto minacce di morte.

c) *Le forze di sicurezza statali*

Risulta che le forze di sicurezza dello stato salvadoregno abbiano contribuito direttamente alle dinamiche di violenza nella nazione. Tra di esse si possono considerare la Polizia Nazionale Civile (*Policia Nacional Civil – PNC*), un'istituzione civile creata all'indomani della guerra civile per mantenere l'ordine pubblico e garantire allo stesso tempo il rispetto dei diritti umani, e le Forze armate (*Fuerza Armada*), soggette al controllo civile, che comprendono l'esercito nazionale, l'aeronautica e la marina militare. In quanto unità territoriali, la PNC ha un numero maggiore di unità specializzate, tra cui l'unità anti-banda, ed un diverso corpo di polizia di controllo (*Inspectoria*). Oltre alle loro funzioni di difesa nazionale, è stato documentato che per diversi anni le forze armate sono state impiegate in supporto della polizia o di altre istituzioni statali nell'affrontare la situazione della sicurezza di El Salvador, specialmente in zone con una forte presenza di gruppi della criminalità organizzata.

È riportato che le deteriorate condizioni di sicurezza in seguito al fallimento della tregua hanno ottenuto una forte risposta da parte dei politici e delle forze di sicurezza. Nel gennaio del 2015, ufficiali di polizia e politici di alto rango hanno autorizzato i membri delle forze di sicurezza ad usare le loro armi contro i criminali “senza temere alcuna conseguenza”. Nel febbraio del 2015, l'Ispettore Generale della Polizia ha dipinto lo scontro tra le bande e le forze di sicurezza come una “guerra”, argomentando che le uccisioni dei membri delle bande avvenute durante ogni scontro non potevano essere definite come esecuzioni. Inoltre sono stati specificatamente dispiegati 3.000 soldati per supportare la PNC nelle aree altamente criminali in El Salvador. Nei primi quattro mesi del 2015 sono state registrate più di 250 sparatorie tra la polizia e le bande, con una media di più di due al giorno, e sono stati distribuiti giubbotti anti-proiettile alle forze di sicurezza operanti in zone particolarmente pericolose. La PNC ha lamentato il fatto che la maggior parte degli omicidi registrati sia avvenuta in conseguenza della strategia di azione armata contro le bande, sebbene ciò non sia documentato da dati ufficiali.

Inoltre, dal 2014, in El Salvador sono iniziati a comparire rapporti su squadroni della morte e gruppi di vigilanti con possibili connessioni con le forze di sicurezza coinvolti in uccisioni extragiudiziarie di sospetti membri delle bande. Nel 2015 questo modello si è reso più evidente con segnalazioni di squadroni della morte abbigliati da poliziotti che hanno ucciso in diverse parti della nazione membri della banda MS e altri abitanti, per lo più giovani, dei quartieri sotto il controllo della MS. La polizia, i pubblici ministeri e altre istituzioni dello stato salvadoregno non hanno fatto alcuno sforzo per cercare di indagare questi omicidi. Sono state inoltre documentate uccisioni extragiudiziarie dei membri delle bande o di persone sospettate di essere affiliate ad esse. È stato reso noto come le forze di polizia abbiano inoltre condotto arresti di massa senza alcuna base legale e fatto un uso eccessivo ed arbitrario della detenzione, in particolare nei confronti di giovani sospettati di essere membri delle bande. Sono stati documentati gravi maltrattamenti fisici da parte delle forze di sicurezza durante la custodia di sospetti membri delle bande. I giornalisti che hanno scritto a proposito di queste storie hanno ricevuto minacce di morte.

C. Capacità e volontà dello Stato di garantire protezione

I. Panoramica

Diverse leggi in El Salvador sono dirette a combattere il crimine organizzato. Nel 2010 è stata adottata una nuova legge che bandiva le bande e le organizzazioni criminali. Nel marzo del 2015 è stata approvata una legge contro le estorsioni che permette alla polizia di indagare su eventuali estorsioni senza dover attendere che venga sporta una denuncia; allo stesso tempo introduce condanne più lunghe per il crimine di estorsione e cerca di evitare che tali estorsioni avvengano attraverso telefonate dalle celle delle prigioni. Nell'agosto del 2015 la Corte Suprema ha confermato la costituzionalità della legge anti-terrorismo del 2006, che prevede misure speciali contro le organizzazioni "terroristiche" e condanne più rigide per i crimini terroristici perpetrati da bande. La sentenza ha confermato che la MS, il B-18 e altre bande simili costituiscono gruppi terroristici ai sensi della legge contro il terrorismo e che i loro leader, membri, collaboratori, apologeti e sostenitori sono considerati "terroristi".

Nonostante l'esistenza di questo quadro normativo, la debolezza e la corruzione all'interno delle forze di sicurezza e del sistema giudiziario contribuiscono a creare in El Salvador un alto livello di impunità per questi crimini. Già nel 2004 è stato documentato come le strutture del contrabbando dei *transportistas* e le bande siano penetrate all'interno dello Stato attraverso le forze di polizia. È stato inoltre documentato che le strutture del contrabbando dovevano pagare tangenti agli operatori politici per garantire la libertà nelle operazioni delle reti criminali ed il via libera per la loro mercanzia. È stato riportato come le indagini portate avanti dai poliziotti su narcotrafficienti di alto livello siano state archiviate, mentre questi ultimi sono stati indagati per reati minori da parte del Ministro della giustizia. È noto come le bande abbiano i loro infiltrati nella polizia e nell'esercito, tra cui alcune unità di élite e all'interno dello Stato Maggiore, che li tengono aggiornati sulle operazioni contro le bande e danno accesso all'intelligence, alle armi e alle uniformi.

Tra il 2009 ed il 2015, il PNC è stata l'istituzione statale contro cui è stato sporto il più alto numero di denunce in merito alla violazione dei diritti umani. È stato riportato che nel solo 2014, 900 ufficiali di polizia sono stati condannati per cattiva condotta e questi dati rappresentano solo una piccola porzione di tutti coloro che hanno commesso abusi. È stato riportato che l'intera opinione pubblica di El Salvador tende a vedere la polizia come guidata più dall'aggressività e da motivi di vendetta piuttosto che da principi etici. Infatti è stato documentato che singoli ufficiali o intere forze locali all'interno della polizia a volte prendono le parti di una o dell'altra banda locale rivale in lotta. Inoltre, è stato riportato che né la polizia né altre autorità statali hanno indagato i recenti omicidi commessi da squadroni della morte in uniforme e pesantemente armati, lasciando intendere l'esistenza di legami ufficiali con chi ha commesso tali crimini.

Rispetto al 2014, nel 2015 si è registrato un leggero aumento del numero di procedimenti penali nei confronti dei membri delle bande. In proporzione nel 2015 sono stati molti di più i minori perseguiti per crimini connessi alle bande rispetto agli anni passati. In generale le intimidazioni e la violenza contro le denunce continuano a contribuire ad un clima di impunità per i procedimenti penali e le persecuzioni. Le vittime sono particolarmente restie a denunciare crimini commessi dalle bande per timore di ritorsioni. Per esempio, un'indagine ha mostrato che l'84 % dei soggetti economici vittime di estorsioni non hanno esposto una denuncia alla polizia o ad altre autorità a causa delle minacce da parte delle bande e la pratica in uso di uccidere chi li denuncia alla polizia. È documentato che le denunce sporte alla polizia in merito alle estorsioni delle bande vengono rese note a quest'ultime, che poi eseguono punizioni severe per la denuncia.

È noto che la polizia – persino l'unità di élite anti-banda in casi di alto profilo - non è percepita offrire una protezione sufficiente a quegli abitanti che sono minacciati dalle bande, dato che la loro presenza è solo temporanea e le bande ritornano una volta che la polizia se n'è andata, dopo qualche ora o giorno. I rapporti indicano che il massimo che la polizia riesce a fare è offrire a coloro che hanno subito minacce una scorta al di fuori del quartiere. Persino gli ufficiali di polizia che abitano nei quartieri sotto il controllo delle bande

ammettono la loro paura per l'incapacità dello Stato di offrire loro protezione dagli assassini nelle loro case o lungo la strada per il lavoro.

È documentato che il sistema giudiziario è particolarmente inefficace e soggetto alla corruzione, una pratica che a sua volta contribuisce agli alti livelli di impunità per i crimini in El Salvador, dove il tasso di condanne penali è poco meno del 5 %. Per il solo 2012 i documenti indicano che sono state portate avanti continue indagini per denunce nei confronti di 487 su 600 giudici in El Salvador. È risaputo che il sistema penale salvadoregno ha una storia di particolare fragilità quando si tratta di perseguire narcotrafficienti di alto livello. Persino i giudici specializzati contro la mafia sono stati arrestati con l'accusa di ricevere tangenti da parte dei gruppi della criminalità organizzata.

Nel 2006 El Salvador ha adottato una legge per la tutela ed il supporto delle vittime e dei testimoni dei crimini. È riportato che ogni anno, il programma creato con questa legge dà supporto a 1000 vittime o testimoni, di cui il 50 % sono "testimoni protetti" (per esempio criminali rinnegati), attraverso misure come l'offerta di una casa sicura o uno sporadico stipendio di sussistenza. Tuttavia vi sono esempi ben documentati di testimoni, specialmente testimoni protetti, che sono stati individuati e uccisi dalle bande e da altri gruppi criminali, in particolare dopo che i giudici avevano permesso o ordinato che le loro identità venissero rivelate durante il procedimento penale.

Paura, vergogna e mancanza di fiducia insieme a quello che viene generalmente considerato come un sistema penale inefficace e non sostenuto impediscono a diverse donne di denunciare le violenze domestiche o delle bande. Inoltre, una questione in particolare risulta peggiorare la vulnerabilità delle donne, ossia il fatto che il Codice Penale di El Salvador proibisce l'aborto in qualsiasi circostanza così, tra il 2000 ed il 2011, sono state documentate 129 donne perseguite per crimini legati all'aborto, 23 delle quali sono state condannate per il crimine dell'aborto e 26 per omicidio. Per contro, è stato documentato che, sebbene le donne, gli uomini e i bambini salvadoregni siano a rischio di tratta degli esseri umani (sia per sfruttamento lavorativo che sfruttamento della prostituzione), la polizia in El Salvador tra il 2012 ed il 2015 ha compiuto 96 arresti per traffico di esseri umani, di cui solo 35 si sono conclusi con una condanna.

È documentato che le condizioni all'interno delle prigioni sono dure e minacciano la vita a causa del sovraffollamento, di condizioni non igieniche e delle attività delle bande. Mentre le prigioni sono state costruite per contenere 8.500 persone, l'attuale popolazione carceraria supera questa cifra di 32.000 unità, di cui il 74% è stato condannato ed il 26% è in attesa di giudizio, con l'omicidio come reato più comune. Risulta che circa il 38% dell'attuale popolazione carceraria appartenga a delle bande. Sebbene i membri della MS e del B-18 vengano collocati all'interno di prigioni separate per ridurre al minimo le possibilità di scontri, le violenze continuano. Nell'agosto del 2015, 14 membri della fazione *Rivoluzionaria* del B-18 sono stati uccisi durante una purga interna nella prigione di Quezaltepeque.

Nel gennaio 2015, il nuovo governo ha tracciato il suo piano quinquennale da 2,1 miliardi di dollari denominato "Piano per un El Salvador sicuro" (*Plan El Salvador Seguro*), che comprende un maggior focus sulle 50 municipalità più violente della nazione ed inoltre si concentra sulla prevenzione del crimine e la riforma del sistema di giustizia penale. Tuttavia, sebbene il piano sia stato lanciato nel luglio del 2015, la sua attuazione rimane subordinata all'approvazione legislativa della proposta del piano finanziario per la sicurezza. L'amministrazione di Sánchez Ceren ha inoltre proposto una legge per la riabilitazione della banda che sarebbe la prima di questo genere in El Salvador; è stata presentata all'Assemblea Legislativa nell'ottobre del 2015. Tuttavia, all'interno dell'attuale clima politico ci si aspetta che questa proposta di legge possa affrontare serie difficoltà nell'ottenere l'appoggio politico richiesto.

2. Trends delle migrazioni forzate interne ed esterne e ritorni

Non esiste un sistema governativo di registrazione degli sfollati interni o di monitoraggio delle dinamiche delle migrazioni forzate in El Salvador. Tuttavia, in El Salvador sono state condotte ricerche accademiche che hanno

mostrato che ben il 2,1% della popolazione totale era costituito da nuovi sfollati all'interno della nazione a causa della violenza e delle minacce. Esteso al totale della popolazione di El Salvador, ciò equivale approssimativamente a 130.000 nuovi sfollati nel solo 2012. È stato riportato che circa un terzo di questi nuovi sfollati era già stato sfollato per una prima volta in quell'anno per gli stessi motivi, per un numero totale di circa 270.000 persone. Di questi risulta che l'1,8% sia stato costretto a cambiare casa sei volte durante l'anno per sfuggire alle inarrestabili minacce e per paura della violenza.

I dati governativi sul numero di bambini che ogni anno in El Salvador si ritirano dal sistema scolastico pubblico sembrano corroborare l'imponenza della crisi della provocata dalle violenze e dalle migrazioni forzate nel Paese. Questi dati mostrano che nel 2014, approssimativamente l'1% dei bambini all'interno del sistema pubblico di istruzione si sono ritirati riportando l'"insicurezza" come motivo, più del doppio rispetto al 2009. Inoltre, altri motivi riferiti dai bambini a motivo del loro ritiro da scuola nel 2014 come ad esempio "il trasferimento in un'altra casa" (2,2% di tutti i bambini della scuola pubblica), l'"aver lasciato il Paese" (1,2%) e il "il cambio di scuola" siano possono essere collegati alle minacce e alle migrazioni forzate.

Una delle motivazioni riportate per le migrazioni forzate multiple è che gli sfollati interni spesso non hanno altra scelta se non quella di trasferirsi in altre aree che sono a loro volta controllate dalle bande. Se si spostano in un'area controllata dalla stessa banda, verosimilmente i loro problemi saranno presenti anche nella nuova località; se si spostano in un'area controllata da una banda diversa, verosimilmente saranno minacciati da questa banda in quanto banda rivale, perché solitamente non è accettato il fatto che persone provenienti da aree controllate da altre bande si installino nei loro territori. È noto che se le bande o altri gruppi criminali hanno seri motivi di ritenere o credono che la persona in questione possa rappresentare una continua minaccia, compiranno tutti gli sforzi necessari per cercare di rintracciare la persona persino dopo che è fuggita dalla propria casa. Inoltre, dato che le persone che fuggono dalle loro case a causa delle minacce o della violenza delle bande lo devono fare rapidamente, di solito incorrono in importanti perdite economiche dato che hanno poco tempo a disposizione per organizzare la vendita o l'affitto delle loro case e delle loro attività commerciali o perfino per raccogliere tutti i loro beni. Dal momento che non esiste un programma governativo per assistere gli sfollati interni, è stato documentato che ogni nuova migrazione forzata esaspera la spirale verso il basso delle loro condizioni di vita.

I salvadoregni colpiti dalle attuali dinamiche della violenza fuggono da El Salvador in numeri sempre più elevati per cercare asilo al di fuori del Paese. Alla fine del 2014, 10.965 salvadoregni sono stati riconosciuti come rifugiati, la maggior parte dei quali negli Stati Uniti d'America e in Canada (10.006); alla fine dell'anno altre 18.037 richieste di asilo presentate da salvadoregni erano ancora in attesa di una decisione. Il numero di richieste di asilo da parte di salvadoregni è aumentato in maniera significativa, con 11.742 domande presentate nel 2014, quasi il doppio del numero di richieste presentate nel 2013 (6.601 richieste), e tre volte il numero di richieste del 2010 (3.810 richieste). Nei primi sei mesi del 2015, il numero di richieste di asilo negli Stati Uniti è aumentato del 125% in rapporto allo stesso periodo nel 2014, con un totale di 8.700 richieste. Nel 2014, il 32,7% di tutte le decisioni adottate sulle richieste di asilo da parte dei salvadoregni ha visto il riconoscimento ai sensi della Convenzione del 1951, mentre il tasso totale di protezione era pari al 38%.

Le richieste di asilo dei salvadoregni vengono per le più presentate negli Stati Uniti d'America (USA). Sebbene molte di queste domande siano presentate da adulti, dal 2011 in avanti la frontiera meridionale degli USA ha visto un aumento degli arrivi di minori non accompagnati che fuggivano da El Salvador e da altri paesi del triangolo settentrionale, molti dei quali hanno presentato domanda di asilo. I dati sulle interviste condotte nel 2013 indicano che nel 72% dei casi i minori provenienti da El Salvador dichiarano di essere fuggiti a causa della violenza nella società, ed il 63% ha indicato le bande come la fonte del danno, mentre il 20% dei bambini ha menzionato le violenze domestiche come fattore rilevante.

Sebbene alcuni migranti salvadoregni siano ritornati volontariamente nel Paese, il numero di rifugiati salvadoregni che volontariamente rientrano in El Salvador è insignificante. Tuttavia ogni anno un buon numero di cittadini salvadoregni vengono deportati dagli USA e dal Messico con voli e via terra, in attuazione di un decreto di espulsione in seguito a condanne per attività criminali o a causa del loro status di migranti irregolari. È stato documentato che i deportati sono facilmente identificabili da parte dei membri delle bande al momento del rientro in El Salvador, comportando un rischio per i deportati che avevano lasciato El Salvador per problemi

specifici con una banda. In alcuni casi i deportati e i rimpatriati che avevano lasciato il Paese a causa dell'insicurezza o delle minacce sono stati uccisi dalle bande poco dopo il loro rientro in El Salvador. È stato documentato che i deportati e i migranti rimpatriati che portano risorse da oltreoceano sono un obiettivo identificabile per le estorsioni da parte delle bande e in questo modo affrontano minacce più intense, così come lo sono i minori e le altre persone che in El Salvador ricevono le rimesse da familiari che vivono e lavorano oltreoceano.

III. Valutazione della necessità di protezione per i richiedenti asilo provenienti da El Salvador

A. Lo status di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951

Questa sezione evidenzia un numero di profili potenzialmente a rischio per i richiedenti asilo provenienti da El Salvador. L'UNHCR considera che i richiedenti asilo provenienti da El Salvador e che rispondono a uno o più di questi rischi possono avere necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati ai sensi dell'articolo 1 A della Convenzione sullo statuto di rifugiato (Convenzione di Ginevra), a seconda delle circostanze individuali del caso. I potenziali profili di rischio si basano sulle interpretazioni giuridiche delle informazioni sul paese di origine a disposizione al momento della scrittura delle presenti Linee guida, come riferito nella Sezione II e in quella presente.

In questo contesto l'esame delle richieste dei richiedenti asilo dovrebbe includere un esame completo dei motivi della Convenzione. Nel contesto specifico di El Salvador, laddove è riportato che le bande esercitano un controllo sociale su tutti gli aspetti della vita dei membri della popolazione nelle aree al di sotto del loro controllo (si veda in particolare la Sezione II B.2.a), dovrebbe essere frequentemente appropriata, per le richieste di protezione internazionale presentate dai richiedenti che fuggono alle forme di persecuzione esercitate dalle bande, l'analisi in relazione ai motivi della presunta opinione politica. Il motivo dell'opinione politica deve necessariamente riflettere lo specifico contesto geografico, storico, politico, legale, giuridico e socio-culturale del paese di origine. In un contesto come quello di El Salvador, esprimere delle obiezioni alle attività delle bande può essere considerato come un'opinione critica ai metodi e alle politiche di quelli che esercitano il controllo e, pertanto, costituire un'"opinione politica" per come inteso nella definizione di rifugiato. Per esempio, può essere percepito che individui che si oppongono al reclutamento da parte di una banda, o che si rifiutano di accondiscendere alle richieste avanzate dalle bande, come ad esempio il pagamento dell'estorsione, abbiano un'opinione politica.

Non tutte le persone che rispondono ai profili di rischio evidenziati in questa sezione saranno necessariamente riconosciuti come rifugiati. Diversamente, questi profili di rischio non sono esaustivi. Una richiesta non dovrebbe essere considerata automaticamente senza merito per il semplice fatto che non risponde a nessuno di questi profili identificati. Non vi è una gerarchia implicita nell'ordine in cui questi profili sono presentati. Tutte le richieste presentate dai richiedenti asilo devono essere esaminate nel merito secondo una procedura di determinazione dello status equa ed effettiva, basata su informazioni aggiornate sul paese di origine. Vi è un certo grado di sovrapposizione tra alcuni di questi profili e le circostanze particolari di un singolo richiedente asilo possono indicare che possono applicarsi al richiedente due o più profili.

Laddove rilevante, deve essere riservata una considerazione particolare alle persecuzioni passate a cui il richiedente protezione internazionale può essere stato sottoposto. Alla luce del contesto di crimine organizzato e di violazioni dei diritti umani in El Salvador, in alcuni casi deve essere valutata l'applicabilità della clausola di esclusione.

1. Individui che le bande ritengono contravvenire le loro regole o resistere alla loro autorità

È stato documentato che le bande in El Salvador percepiscono una vasta gamma di atti commessi dai residenti all'interno delle aree sotto il loro controllo come dimostrazioni di "resistenza" alla loro autorità. È stato

riportato che atti comunemente interpretati come sfide all'autorità della banda includono, pur non essendo limitati a questi: criticare la banda, rifiutare una richiesta o un "favore" di un membro della banda; discutere con un membro della banda o essere diffidenti nei suoi confronti; rifiutare di partecipare o unirsi alle attività della banda; rifiutare le attenzioni sessuali di un membro della banda; avere (presunti) legami con una banda rivale o con il territorio sotto il controllo della banda rivale; rifiutare di pagare le richieste di estorsione; indossare alcuni vestiti, avere determinati tatuaggi o simboli; partecipare ad organizzazioni religiose o civili considerate minare l'autorità della banda; passare ai rivali, alle autorità o a soggetti esterni informazioni sulla banda. In alcuni casi se uno straniero accede incidentalmente senza invito nel territorio di una banda è visto come un grave affronto all'autorità della stessa. Le persone che vivono in luoghi con la funzione di frontiere "invisibili" tra i territori di bande rivali, o dove il controllo è conteso da un'altra banda, corrono l'elevato rischio di essere percepiti (a volte da entrambi i lati) come avere legami con la banda rivale.

È documentato che la natura della ritorsione per i presunti atti di "resistenza" o "infedeltà" da parte dei residenti varia in qualche misura a seconda del "carattere" della banda locale e la forma di "resistenza" implicata. Tuttavia, le contravvenzioni più importanti alle regole imposte dalla banda sono punite severamente; è stato documentato che le persone sospettate di resistere all'autorità delle bande spesso vengono uccise senza alcun avvertimento, sebbene sia noto che l'omicidio è preceduto da minacce e/o altri attacchi contro la persona coinvolta. I leader religiosi, e altri leader di comunità informali e formali, che rappresentano una fonte alternativa all'autorità delle bande e che si oppongono a queste, o sono percepiti dalle bande come tali, rischiano allo stesso modo di subire rappresaglie. Dalla rottura della tregua delle bande, ed in particolare per tutto il 2015, è stato documentato che le bande hanno esacerbato l'uso della violenza estrema contro la popolazione locale a livelli senza precedenti.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene che gli individui che le bande percepiscono come contravvenire alle loro regole o resistere la loro autorità possono aver bisogno della protezione internazionale dei rifugiati sulla base della loro (imputata) opinione politica, appartenenza ad un determinato gruppo sociale, o sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione.

2. *Professionisti o persone con ruoli importanti suscettibili di estorsione, tra cui coloro che sono coinvolti nel commercio informale o formale come gli imprenditori, i loro impiegati e operai, o i venditori ambulanti; impiegati nei trasporti pubblici; autisti di taxi e mototaxi (tuc-tuc); impiegati del settore pubblico; minori o adulti che ricevono rimesse dall'estero; e alcuni rimpatriati dall'estero*

È stato documentato che in El Salvador l'estorsione è pervasiva e le quote regolari di estorsione imposte dalle bande possono essere paralizzanti. Le persone soggette a estorsione con richieste di denaro, beni e servizi, includono, ma non sono limitati a queste, persone coinvolte nel commercio informale e formale come gli imprenditori, i loro impiegati e operai, o i venditori ambulanti; impiegati nei trasporti pubblici, tassisti e autisti di *mototaxi* (tuc-tuc); impiegati del settore pubblico, rimpatriati che rientrano dall'estero con risorse finanziarie; bambini e adulti che ricevono le rimesse dai familiari che vivono e lavorano all'estero, e perfino studenti che potrebbero avere con sé qualche soldo.

Il livello dei pagamenti dell'estorsione pretesi dalle bande può aumentare precipitosamente e senza alcun preavviso, a volte con l'intenzione di far fallire un'impresa in modo che le bande se ne possano appropriare. Inoltre, può accadere che le vittime di estorsione debbano pagare soldi per le estorsioni a più bande contemporaneamente, specialmente quando un imprenditore lavora tra uno o più territori dove le bande praticano l'estorsione. È stato documentato che non è inusuale per le vittime perdere i loro mezzi di sussistenza a causa delle eccessive richieste di estorsione da parte delle bande, che come è stato documentato sono aumentate vertiginosamente dal 2014. È stato riportato che le estorsioni possono avere la forma di una richiesta di acquisto di beni e servizi ad un prezzo inflazionato (scarsa qualità) da attività controllate dalle bande. È noto che in El Salvador le estorsioni sono la linfa vitale di molte bande locali e il rifiuto di pagare le estorsioni è considerato dalle bande come un grave atto di resistenza all'autorità stessa delle bande. Gli individui che non sono in grado di pagare l'estorsione – o che sono in ritardo nel pagare le loro "quote" perché incapaci a farlo – sono notoriamente soggetti a minacce e violenza contro di loro, così come contro i loro impiegati, partner commerciali e familiari. È stato documentato che le minacce e le violenze aumentano in relazione al ritardo o

al rifiuto del pagamento, e le persone che comunemente si trovano in questa situazione vengono uccise dalle bande. Gli individui per cui le bande sono a conoscenza del fatto che hanno denunciato la richiesta di estorsione alle autorità sono soggetti a pesanti rappresaglie.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene che i professionisti o le persone con ruoli importanti suscettibili di estorsione, tra cui, ma non limitati a queste, persone coinvolte nel commercio informale e formale come gli imprenditori, i loro impiegati e operai, o i venditori ambulanti; impiegati nei trasporti pubblici, tassisti e autisti di mototaxi (*tuc-tuc*); impiegati del settore pubblico, e alcuni rimpatriati che rientrano dall'estero possono aver necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro (imputata) opinione politica o sulla base della loro appartenenza ad un determinato gruppo sociale o ancora sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione.

3. *'Informatori', testimoni e vittime di crimini commessi da parte delle bande e altri gruppi criminali organizzati, o da parte di membri delle forze di sicurezza*

È stato documentato che in El Salvador i testimoni e le vittime di crimini commessi dalle bande o da altri gruppi criminali organizzati vengono uccisi dai responsabili per garantirsi il loro silenzio, persino quando non sono esposti a una denuncia formale alle autorità per l'aver commesso questi crimini. Quelli che denunciano o che collaborano in altro modo con le autorità contro le bande o altri gruppi criminali organizzati in quanto "informatori", vengono spesso perseguitati per il loro "tradimento", sovente insieme ai loro familiari, persino quando sono inseriti all'interno di un programma di protezione. Le persone che forniscono prove contro membri delle forze di sicurezza corrotti sono state spesso individuate e uccise, anche se testimoni protetti.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene che gli "informatori", i testimoni e le vittime di un crimine commesso da parte delle bande o di altri gruppi criminali organizzati o da parte di membri delle forze di sicurezza possono aver necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro (imputata) opinione politica, o sulla base della loro appartenenza ad un determinato gruppo sociale, o sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione.

4. *Membri della famiglia, persone a carico o altri familiari di capifamiglia membri di bande o di altri gruppi criminali organizzati; residenti delle aree dove operano le bande; e altri percepiti come affiliati ad una banda*

È stato documentato che le persone sospettate di supportare o avere legami con una banda rivale sono soggetti a minacce e violenza. Persone che hanno un familiare (o familiari) all'interno di una banda, così come persone percepite come affiliate a membri di bande o di gruppi criminali organizzati, sono spesso trattate con diffidenza ed è noto che spesso vengono attaccate e uccise da questi attori armati.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene che i familiari, le persone a carico o altri familiari di capifamiglia membri delle bande possono aver necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro (imputata) opinione politica o sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione. I residenti di aree dove è noto che operano le bande, e altre persone percepite come affiliate a un membro di una banda o a membri di altri gruppi criminali organizzati possono a loro volta aver necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro (imputata) opinione politica o sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione.

5. *"Traditori" della banda, ex membri, criminali pentiti*

È noto che le bande e gli altri gruppi criminali organizzati cercano di individuare le persone che considerano come traditori. È documentato che solitamente le bande perseguono e uccidono i propri "traditori", inclusi non solo i cosiddetti *pecetas* (pentiti) ma anche quelli che abbandonano la banda senza alcun permesso o che hanno altrimenti infranto in modo grave le regole della banda. È stato riportato che anche i familiari di questi "traditori" vengono spesso attaccati. Allo stesso modo, è noto che un individuo che ha abbandonato la banda è continuamente esposto ad un rischio immutato di essere ucciso da parte dei membri delle bande rivali, o

dagli stessi membri della sua precedente banda se rifiuta di collaborare alle richieste che di volta in volta possono essere avanzate all'ex membro.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene i disertori delle bande e gli ex membri, inclusi i pentiti, possono aver della necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro appartenenza ad un determinato gruppo sociale o sulla base della loro (imputata) opinione politica o sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione. Le richieste presentate da persone con questo profilo possono dar luogo alla necessità di esaminare un'eventuale esclusione dallo status di rifugiato.

6. *Minori e giovani con determinati profili o in circostanze specifiche*

In El Salvador i minori e i giovani subiscono molteplici forme di violenza. I minori possono rispondere a tutti i profili elencati nelle presenti linee guida. Tuttavia, in El Salvador, i minori possono rischiare di subire specifiche forme di persecuzione in quanto bambini. È noto che gli abusi domestici sui minori, sia di sesso maschile che femminile, sono relativamente diffusi in El Salvador. Inoltre, è stato documentato che l'incremento della violenza delle bande a partire dal 2010 ha portato la nazione ad avere il tasso di omicidi tra bambini e adolescenti più alto in tutto il mondo, e l'omicidio è la causa principale di morte tra i giovani adolescenti in El Salvador. È stato riportato che dal 2010 le bande sono le maggiori responsabili delle sparizioni forzate di un significativo numero di minori e giovani, gran parte dei quali sono stati successivamente trovati morti.

Il fatto che i minori, in particolare quelli che vivono nei territori dove operano le bande, siano spesso un obiettivo della violenza delle bande è in parte dovuto al fatto che un numero significativo di giovani fa parte delle bande. È stato documentato che i minori e i giovani che non sono stati reclutati dalle bande, ma che vivono all'interno dei territori dove queste operano, hanno difficoltà ad evitare il contatto con le bande locali, con i loro membri e le loro attività (per esempio fare un "favore" alla banda, ricevere le attenzioni amorose da parte di un membro della banda, etc...), o a non essere erroneamente considerati da parte della banda rivale membri o affiliati di una banda. È stato riportato che gli studenti che frequentano una scuola che si trova nel territorio controllato da un'altra banda rispetto a quella che controlla il territorio dove essi vivono, rischiano di diventare l'obiettivo della violenza della banda sia a scuola, sia mentre si dirigono verso di essa. Allo stesso modo i bambini affrontano rischi simili mentre si stanno dirigendo a fare visita ai propri familiari o mentre si dirigono verso gli ambulatori, etc... in aree controllate da bande differenti. È stata documentata la presenza delle bande all'interno delle scuole e alcune di queste sono state costrette a chiudere a causa della violenza delle bande.

È stato riportato che il reclutamento di minori e giovani da parte delle bande— in particolare i ragazzi ma a volte anche le ragazze — avviene in età precoce. Sono stati documentati gli sforzi delle bande per reclutare nuovi membri che sin dall'inizio del 2010 sono aumentati in maniera significativa. Si rileva che ai nuovi membri, nonostante la giovane età, è richiesto di provare il loro valore attraverso atti di violenza. documentato. Risulta che le ragazze, a partire dalla giovane età, sono sempre più prese di mira delle bande affinché diventino le "moglie" o le ragazze dei loro membri. È noto che il rifiuto da parte di un minore o di un giovane e/o delle loro famiglie di unirsi o di collaborare con i membri delle bande viene considerato da quest'ultime come una sfida alla loro autorità o motivo per sospettare dell'affiliazione ad una banda rivale, comportando minacce e violenze contro i minori o i giovani e/o le loro famiglie. Anche se il bambino abbandona l'area in cui operano le bande, è documentato che i familiari che rimangono continuano a subire minacce e violenze.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene che i minori, in particolare, ma non limitati a questi, che vivono all'interno delle aree dove operano le bande o in contesti sociali dove è praticata la violenza contro i minori, possono avere necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro appartenenza ad un determinato gruppo sociale, o sulla base della loro (imputata) opinione politica o ancora sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione. Le richieste di asilo presentate dai minori, incluso l'esame delle clausole di esclusione per minori che precedentemente erano associati ad una banda o ad altri gruppi criminali organizzati, devono essere esaminate attentamente in accordo con le linee guida dell'UNHCR sulle richieste di asilo presentate da minori.

7. Donne e ragazze con determinati profili o in circostanze specifiche

È noto che in El Salvador sono prevalenti la discriminazione e la violenza nei confronti delle donne e delle ragazze. La nazione ha il più alto tasso di femminecidi in tutto il mondo, ed è stato documentato che le giovani donne sono sempre di più rappresentate tra le vittime della sparizioni forzate. È noto che la violenza domestica costituisce la forma principale di violenza contro le donne e le ragazze in El Salvador, subito seguita da quella commessa da parte dei membri delle bande. Sono stati riportati casi di violenza domestica da parte dei membri delle bande contro le loro spose e altri membri di sesso femminile della propria famiglia; le donne e le ragazze che si trovano in questa situazione spesso sono intrappolate in quanto qualsiasi tentativo di denunciare la violenza o di fuggire dalla situazione domestica potrebbe comportare l'essere prese di mira dalla violenza dei membri della banda e potrebbe mettere in pericolo i familiari della donna. Alcune donne e ragazze subiscono la stigmatizzazione e la persecuzione come conseguenza dell'approccio restrittivo del governo verso l'aborto.

È stato documentato che la violenza sessuale e basata sul genere contro le donne è abbondantemente diffusa all'interno dei territori dove operano le bande, così come il reclutamento delle ragazze per condurre azioni per le bande. È noto che le donne e le ragazze percepite come affiliate a una banda in particolare vengono prese di mira dalle bande rivali ed è stato documentato sono vittime - così come altre donne e ragazze —di abusi, stupri e omicidi, come parte dei riti di iniziazione, o se provano a lasciare la banda alla quale appartengono o alla quale erano affiliate, o se cercano di resistere alla loro autorità in altri modi, incluso il rifiuto delle avances sessuali di un membro della banda. Le donne e le ragazze possono essere considerate da un membro di una banda come loro partner, anche se la donna o la ragazza non ha mai acconsentito a tale relazione. È stato documentato che le donne e le ragazze in questa situazione sono soggette ad una violenza persistente e non sono in grado di cercare protezione a causa dell'autorità esercitata dai loro "partner" all'interno dell'area controllata dalla banda. I familiari di donne o ragazze che hanno problemi con le bande vengono spesso presi di mira sulla base del loro collegamento con le donne e le ragazze in questione.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene le donne e le ragazze, in particolare ma non limitatamente ai casi di donne e ragazze che vivono all'interno delle aree dove operano le bande o in contesti sociali dove viene praticata la violenza sessuale e di genere contro le donne e le ragazze, possono avere necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro appartenenza ad un determinato gruppo sociale, e/o sulla base della loro (imputata) opinione politica o sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione.

8. Individui con diverso orientamento sessuale e/o identità di genere

È noto che in El Salvador la discriminazione contro gli individui con un diverso orientamento sessuale e/o identità di genere è ampiamente diffusa e queste persone sono sovente oggetto di attacchi e omicidi da parte delle bande e altri settori della società, tra cui la polizia e altre autorità pubbliche. Come precedentemente evidenziato, le bande salvadoregne posseggono un forte ethos *machista*, che, come è stato documentato, si esprime quotidianamente attraverso il disprezzo e il maltrattamento virulento delle persone sulla base del loro presunto orientamento sessuale e/o identità di genere. È stato riportato che gli individui trans gender, in particolare le trans-donne, sono esposte ad un rischio particolare di violenza.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene che gli individui con un diverso orientamento sessuale e/o identità di genere possono avere necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro appartenenza ad un determinato gruppo sociale, sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione. Bisogna evidenziare che non ci si può attendere che gli individui con un diverso orientamento sessuale e/o identità di genere possano cambiare o nascondere la loro identità per evitare la persecuzione.

9. Giornalisti e difensori dei diritti umani, in particolare chi lavora su questioni inerenti il crimine organizzato e la corruzione

È stato documentato che in El Salvador, i giornalisti e i difensori dei diritti umani, in particolare chi lavora su questioni inerenti il crimine organizzato e la corruzione, sono oggetto di minacce, attacchi e persino omicidi da parte di elementi criminali.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene che i giornalisti, altri professionisti dei media e i difensori dei diritti umani che lavorano su questioni ritenute sensibili sia da parte dello Stato che da parte di attori armati non statali, tra cui, ma non limitati al crimine organizzato e alla corruzione, possono avere necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro (imputata) opinione politica o sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione.

10. Insegnanti ed educatori che lavorano nelle scuole pubbliche e nelle istituzioni educative

Considerato che molti membri delle bande in El Salvador sono giovani, è risaputo che queste cercano spesso di esercitare un'influenza all'interno delle scuole pubbliche e delle istituzioni educative nelle zone dove operano. I membri delle bande possono essere presenti in quanto studenti all'interno di queste scuole ed istituti educativi. È stato documentato che in alcune parti del Paese dove sono presenti le bande gli insegnanti e gli educatori sono spesso oggetto di richieste di estorsione. Inoltre è stato riportato che questi insegnanti ed educatori sono spesso minacciati e uccisi dalle bande in quanto rappresentano una fonte di autorità alternativa o perché resistono o si oppongono alle bande e al reclutamento dei giovani del luogo.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene che gli insegnanti e gli educatori che lavorano nelle scuole pubbliche o negli istituti educativi possono avere necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro (imputata) opinione politica o sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione.

11. Ex membri della polizia e delle forze armate

Per molto tempo i membri della PNC e delle forze armate sono stati oggetto di attacchi da parte dei membri delle bande e di altri gruppi criminali organizzati, in particolar modo per il fatto che gli ufficiali di rango più basso spesso vivevano negli stessi quartieri dei membri delle bande. Tuttavia, è stato documentato che dalla rottura della tregua delle bande, ad alcune bande locali è stato richiesto di eliminare uno specificato numero di ufficiali di polizia che vivevano all'interno dei loro territori. Il risultato è stato un rapido incremento nel 2015 degli omicidi di poliziotti e soldati, spesso non in servizio, da parte delle bande. Inoltre, nel 2015, diverse istituzioni statali sono state prese di mira con ordigni esplosivi improvvisati in attacchi coordinati dalle bande.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene che i membri della PNC e delle forze armate possono avere necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro appartenenza ad un determinato gruppo sociale o sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione. Considerato il fatto che bisogna mantenere il carattere civile ed umanitario dell'asilo, le richieste di protezione internazionale dei rifugiati presentate da parte di combattenti non dovrebbero essere prese in considerazione fino a quando non viene accertato il fatto che hanno rinunciato alle loro attività militari ed armate in modo effettivo e definitivo. Le richieste presentate da persone con questo profilo possono dar luogo alla necessità di esaminare l'eventuale esclusione dallo status di rifugiato.

12. Altri pubblici ufficiali, in particolare coloro i quali sono coinvolti in indagini o nel contrasto del crimine organizzato, tra cui giudici, pubblici ministeri e avvocati

È stato documentato che i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati che indagano o si contrappongono al crimine organizzato, incluse le bande, vengono minacciati e attaccati. Inoltre, dalla fine della tregua delle bande, si rileva che alcune bande hanno ordinato ai loro membri di uccidere ufficiali giudiziari all'interno dei loro territori, qualora non si trovino ufficiali di polizia – l'obiettivo principale delle bande. È stato riportato che altri pubblici ufficiali, tra cui funzionari governativi locali e nazionali, che lavorano in territori dove operano le bande, hanno ricevuto minacce di morte a causa del loro lavoro o sono stati oggetto di richieste di estorsione da parte delle bande.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene gli ufficiali pubblici, specialmente quelli coinvolti nelle indagini e nel contrasto del crimine organizzato – come giudici, pubblici ministeri e avvocati – possono avere necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati sulla base della loro (imputata) opinione politica o sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione.

13. Familiari, persone a carico e altri membri della famiglia allargata e dipendenti di persone che rispondono ai precedenti profili di rischio

È stato riportato che i familiari, le persone a carico, altri membri della famiglia allargata di individui che hanno uno qualsiasi dei profili sopraelencati, così come i dipendenti di questi individui, possono diventare l'obiettivo di attacchi e omicidi da parte delle bande, a volte anche dopo che la persona che era stata inizialmente presa di mira dalle bande è andata via o è stata uccisa.

A seconda delle circostanze del caso, l'UNHCR ritiene che i familiari, le persone a carico, altri membri della famiglia, come i dipendenti di individui che rispondono a uno qualsiasi dei profili sopraelencati, possono avere necessità di protezione internazionale in quanto rifugiati a ragione della loro associazione a persone che hanno rischi individuali sulla base della loro (imputata) opinione politica, o sulla base della loro appartenenza ad un determinato gruppo sociale o sulla base di altri motivi contenuti nella Convenzione.

B. Lo status di rifugiato sotto il più ampio mandato dell'UNHCR, ai sensi della Dichiarazione di Cartagena o ai sensi dell'articolo I(2) della Convenzione dell'Organizzazione dell'Unione Africana (OUA) del 1969 e forme complementari di protezione

La Convenzione del 1951 costituisce la pietra angolare del regime internazionale di protezione dei rifugiati. I criteri per lo status di rifugiato contenuti nella Convenzione del 1951 devono essere interpretati in modo tale che gli individui o i gruppi di persone che soddisfano tali criteri siano debitamente riconosciuti e protetti sulla base di tale strumento. Solo quando un richiedente asilo non soddisfa i criteri della Convenzione del 1951, ad esempio perché il timore di persecuzione non è legato ad uno dei motivi della Convenzione o se non è altrimenti raggiunta la soglia per applicare la definizione della Convenzione, dovrebbero essere esaminati criteri più ampi per la protezione internazionale sotto mandato dell'UNHCR e attraverso strumenti regionali.

1. Lo status di rifugiato sotto il più ampio mandato dell'UNHCR

Il mandato dell'UNHCR comprende individui che soddisfano i criteri per i rifugiati ai sensi della Convenzione del 1951 e del suo Protocollo del 1967, ma è stato ampliato attraverso successive risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e dell'ECOSOC a una varietà di altre situazioni di migrazioni forzate derivanti da violenza indiscriminata e disordine pubblico. Alla luce di questa evoluzione, la competenza dell'UNHCR nell'offrire protezione internazionale ai rifugiati si estende alle persone che sono al di fuori del loro paese di origine o di residenza abituale e che non sono in grado o non vogliono farvi rientro a causa delle gravi minacce alla vita, all'integrità fisica o alla libertà risultanti da conflitti, violenza generalizzata o altri eventi che disturbano gravemente l'ordine pubblico.

Alla luce delle informazioni riportate nella precedente Sezione II, l'UNHCR ritiene che la maggioranza se non tutte le violenze perpetrate nella società salvadoregna non sono di natura *indiscriminata*, dal momento che colpiscono individui o gruppi di individui per ragioni specifiche. Laddove una di queste ragioni sia collegata ad uno o più dei motivi contenuti nella Convenzione, è appropriato considerare l'eleggibilità allo status di rifugiato ai sensi della Convenzione del 1951.

Sebbene sia improbabile che si presenti la necessità di valutare l'eleggibilità allo status di rifugiato ai sensi del più ampio mandato dell'UNHCR, ci sono casi eccezionali per i quali è necessario valutare la minaccia alla vita, all'integrità fisica o alla libertà derivanti da eventi che disturbano gravemente l'ordine pubblico. Nelle

circostanze eccezionali di El Salvador, considerazioni pertinenti a riguardo includono il fatto che in alcune parti del paese il governo ha perso il controllo effettivo sulle bande o su altri gruppi criminali organizzati e non è in grado di fornire protezione ai civili. Nel contesto di El Salvador, le informazioni disponibili indicano che l'esercizio del controllo su aspetti chiave della vita delle persone nelle zone controllate dalle bande è repressivo, coercitivo e mina un *ordine pubblico* basato sul rispetto dello stato di diritto e della dignità umana.

Gli indicatori rilevanti utili a valutare la minaccia alla vita, all'integrità fisica o alla libertà derivanti da eventi che disturbano gravemente l'ordine pubblico sono: (i) l'alto tasso di omicidi, sparizioni, attacchi, sequestri, violenze sessuali e di genere e altre forme di violenza, in particolare in aree dove sono attive le bande (si veda la Sezione II.B); (ii) il numero di persone che sono state costrette alla migrazione forzata a causa della violenza criminale, sia nelle aree urbane che negli ambienti rurali (si veda la Sezione II.C.2), (iii) le estensive pratiche di controllo in alcune parti della nazione, incluso il controllo sociale, economico, politico sulla popolazione locale, attraverso il ricorso a minacce, intimidazioni e estorsioni, compromettendo gravemente in tal modo la capacità dello Stato di garantire protezione; (iv) la capacità delle bande e di altri gruppi criminali organizzati e di ufficiali governativi di commettere impunemente crimini violenti, estorsioni e una serie di violazioni dei diritti umani; (v) il reclutamento forzato di giovani e altre persone da parte delle bande; (vi) l'impatto della violenza del crimine organizzato sulla situazione umanitaria, come dimostrato dalla povertà e dalla sistematica minaccia ai mezzi di sussistenza nelle aree urbane e negli ambienti rurali; e (vii) la sistematica restrizione all'accesso all'educazione e ad altri servizi di base per effetto delle condizioni di insicurezza.

All'interno di questo contesto, l'UNHCR ritiene che gli individui che non soddisfano i criteri dello status di rifugiato contenuti nella Convenzione e che provengono da aree dove vi è una forte presenza e dove operano i gruppi criminali organizzati, in particolare le bande, possono, a seconda delle circostanze del caso, avere necessità di protezione internazionale ai sensi del più ampio mandato dell'UNHCR sulla base della grave minaccia alla vita, all'integrità fisica o alla libertà derivanti da eventi che disturbano gravemente l'ordine pubblico.

2. Lo status di rifugiato ai sensi della Dichiarazione di Cartagena

I richiedenti asilo salvadoregni in cerca di protezione internazionale in uno dei paesi che hanno incorporato nella legislazione nazionale la definizione di rifugiato inclusa nella Dichiarazione di Cartagena sui rifugiati (Dichiarazione di Cartagena) possono beneficiare dello status di rifugiato sulla base del fatto che la loro vita, la loro sicurezza o la loro libertà sono state minacciate da una violenza generalizzata, da un'aggressione straniera, da conflitti interni, da una violazione massiccia dei diritti umani o altre circostanze che hanno gravemente turbato l'ordine pubblico.

A seguito di considerazioni simili a quelle che valgono per i criteri ai sensi del più ampio mandato dell'UNHCR, l'Agenzia per i rifugiati ritiene che gli individui che non soddisfano i criteri dello status di rifugiato contenuti nella Convenzione del 1951, ma che provengono da aree che in El Salvador sono sotto il controllo delle bande o dove queste hanno una forte presenza e operano, possono, a seconda delle circostanze del caso individuale, avere necessità di protezione internazionale ai sensi della definizione di rifugiato inclusa nella Dichiarazione di Cartagena, sulla base del fatto che la loro vita, la loro sicurezza e la loro libertà sono minacciate da una o più situazioni oggettive elencate nella definizione. È necessario valutare in ogni singolo caso al momento del giudizio se tali criteri sono soddisfatti in un'area specifica.

3. Lo status di rifugiato ai sensi dell'articolo I(2) della Convenzione OUA del 1969

A seguito di considerazioni simili a quelle precedenti, l'UNHCR ritiene che gli individui che non soddisfano i criteri dello status di rifugiato contenuti nella Convenzione del 1951, ma che provengono da aree di El

Salvador dove le bande di strada hanno una forte presenza e dove operano, possono, a seconda delle circostanze del caso individuale, avere necessità di protezione internazionale ai sensi dell'articolo I(2) della Convenzione che regola gli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa (Convenzione OUA).

4. L'eleggibilità alla protezione sussidiaria ai sensi della direttiva europea sulle qualifiche

Le persone che provengono da El Salvador e che cercano protezione internazionale in uno degli Stati dell'Unione Europea e che non sono riconosciuti come rifugiati ai sensi della Convenzione del 1951 possono beneficiare della protezione sussidiaria ai sensi dell'articolo 15 della Direttiva Qualifiche (rifusa), se sussistono fondati motivi di ritenere che la persona corra il rischio effettivo di subire un danno grave in El Salvador. Alla luce delle informazioni riportate nella precedente Sezione II, l'UNHCR considera che la maggioranza se non tutte le violenze perpetrate nella società salvadoregna non sono di natura *indiscriminata*, dal momento che colpiscono individui specifici o gruppi di individui per ragioni specifiche. Laddove una di queste ragioni sia collegata a uno o più motivi contenuti nella Convenzione del 1951, è appropriato considerare l'eleggibilità allo status di rifugiato ai sensi della Convenzione del 1951. In queste circostanze, è improbabile che si presenti la necessità di considerare l'eleggibilità alla protezione internazionale ai sensi dell'articolo 15(c) della Direttiva qualifiche (rifusa).

C. Considerazioni in merito all'applicabilità del ricollocamento interno o dell'alternativa di fuga

L'applicabilità dell'applicazione del ricollocamento interno o dell'alternativa di fuga (IFA/IRA) richiede una valutazione della pertinenza, così come della ragionevolezza di tale proposta.

1. La pertinenza dell'IFA/IRA

Laddove il richiedente abbia il timore fondato di subire persecuzione da parte dello Stato e/o dei suoi agenti, si presume che non sia rilevante prendere in considerazione l'IFA/IRA.

Nel caso in cui gli agenti della persecuzione siano agenti non statali, bisogna considerare se il responsabile è in grado di perseguire il richiedente all'interno dell'area di ricollocamento. Considerate le piccole dimensioni territoriali di El Salvador, e vista la capacità delle bande e di altri gruppi criminali organizzati di operare a livello nazionale, e persino a livello internazionale – sia in maniera indipendente sia come parte di reti criminali internazionali – non è immaginabile che sia possibile applicare una valida IFA/IRA per gli individui che rischiano di subire persecuzione da parte di questi attori. È di particolare importanza notare la capacità organizzativa di alcune strutture criminali, in particolare la MS e il B-18 e le più grandi strutture di contrabbando, nel condurre attacchi in qualsiasi parte di El Salvador, indipendentemente dal controllo territoriale di una zona specifica. Inoltre bisogna tenere in considerazione: (i) la portata e la capacità delle reti criminali organizzate di individuare e colpire gli individui sia nelle aree rurali che nei centri urbani, inclusa la capitale San Salvador, inclusi individui che rientrano in programmi di protezione gestiti dallo Stato; (ii) il profilo del richiedente asilo e l'esistenza di eventuali ragionevoli motivi di credere che possa essere rintracciato e preso di mira; (iii) il profilo del richiedente asilo e l'esistenza di eventuali ragionevoli motivi di credere che attirerà l'attenzione avversa e possa essere nuovamente preso di mira da parte dei gruppi criminali organizzati, in particolare le bande, che controllano l'area proposta per il ricollocamento o dove vi è una forte presenza e dove operano le stesse.

2. La ragionevolezza dell'IFA/IRA

La ragionevolezza dell'IFA/IRA si determina caso per caso, tenendo in considerazione le circostanze personali del richiedente, tra cui l'impatto di qualsiasi persecuzione passata. Altri fattori di cui bisogna tenere conto includono la tranquillità e le condizioni di sicurezza dell'area proposta per il ricollocamento; il rispetto dei diritti umani in quell'area, e la possibilità di sopravvivenza economica, al fine di valutare se l'individuo sia in grado di condurre una vita relativamente normale senza eccessive difficoltà nella zona di ricollocamento sulla base della sua situazione personale. L'UNHCR ritiene che sia necessario prestare particolare attenzione a: (i) il livello di violenza e delle condizioni generali di sicurezza nell'area proposta per il ricollocamento, tra cui la presenza di gruppi criminali organizzati; (ii) la portata delle migrazioni forzate nell'area proposta per il ricollocamento; (iii) la disponibilità, nella zona proposta per il ricollocamento, di infrastrutture di base e di accesso ai servizi essenziali; (iv) l'accesso agli alloggi nell'area proposta per il ricollocamento; (v) la presenza di opportunità di sostentamento nell'area proposta per il ricollocamento; (vi) la generale mancanza del supporto governativo per le persone costrette a migrare a causa della violenza; (vii) la misura in cui il richiedente può attendersi di ricevere un vero e proprio sostegno da parte di uno dei suoi familiari della sua famiglia allargata e, per le donne e i bambini, il possibile impatto della diffusa violenza domestica e degli abusi; (viii) la complessiva sostenibilità del ricollocamento alla luce del fatto che i migranti forzati in El Salvador sono frequentemente costretti a migrazioni forzate multiple.

D. L'esclusione dalla protezione internazionale per i rifugiati

Tra i cittadini e gli abituali residenti di El Salvador in cerca di protezione internazionale possono esserci individui che sono stati associati ad atti che rientrano nell'ambito di applicazione delle clausole di esclusione sulla base dell'articolo 1F della Convenzione del 1951. Potrebbero essere valutate le clausole di esclusione, in particolare nei casi di possibile partecipazione ad atti di violenza, tra cui l'estorsione, la rapina, l'omicidio, le aggressioni violente, gli stupri, la prostituzione, il rapimento ed il traffico di esseri umani, armi e droga, e altri crimini violenti. In tutti questi casi, sarà necessario esaminare con attenzione tutte le questioni inerenti la responsabilità individuale per i crimini che possono comportare l'esclusione dalla protezione internazionale dei rifugiati. Considerate le conseguenze potenzialmente gravi di un'esclusione dalla protezione internazionale dei rifugiati, le clausole di esclusione devono essere interpretate in senso restrittivo e applicate con cautela. La semplice appartenenza a un gruppo o ad un'organizzazione criminale non è motivo sufficiente di esclusione. In tutti i casi è necessaria una valutazione completa delle circostanze individuali.

Viste le particolari circostanze e le vulnerabilità dei minori, l'applicazione della clausola di esclusione nei confronti dei minori deve essere esercitata con la massima cautela. Laddove i minori associati a bande o altri gruppi criminali organizzati siano accusati di aver commesso crimini, è importante tenere presente che essi possono essere stati vittime di reati contro il diritto internazionale e non solo esecutori.